ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 22 Settembre 1916* — MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo, L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Una nuova posizione occupata di sbalzo sulla collina di Gorizia

Continuano le nostre operazioni offensive tra il Cismon e l'Astico

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Sul Garda, nostri battelli armati furono fatti segno al tiro delle artiglierie nemiche, senza alcun nostro danno.

Nell'aspra zona montuosa tra il Vanoi-Cismon e l'Astico continuano con tenacia le nostre operazioni offensive, pur contrastate da abbondanti nevicate. Nel pomeriggio del giorno 19 respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

Lungo la fronte Giulia, la pioggia dirotta ed incessante limitò ieri l'azione delle artiglierie. Nella zona collinosa, ad est di Gorizia, con improvviso sbalzo un nostro reparto occupò una nuova posizione nei pressi di Santa Caterina. Sul Carso nuclei nemici, che tentavano di sorprendere le nostre posizioni di Quota 208, a sud di Villanova (Nova Vas), furono prontamente ricacciati con perdite.

CADORNA.

Gli ultimi balzi in avanti

tra le asprezze del Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, settembre.

Ritornato qui, tra le rocce, le boscaglie e le brulle nudità della desolata zona carsica, una impressione sopratutto ho provato: quella degli immani sforzi che le nostre truppe debbono affrontare nella difficilissima avanzata. Non vi sono paesi da conquistare, qui, vette agognate da raggiungere, come nel Trentino, importanti regioni da rendere nostre. E' una serie grigia di povere colline abbandonate, che qualche villaggio insipido, qualche paesino senza espressione segna qua e là d'una macchia bianca. Si lotta tremendamente, si versa sangue, si perdono uomini per la conquista di una roccia squallida, di un cocuzzolo giallastro che non ha nome, ma che un numero, che si chiama la «quota 1.., 200 o 300», di cui al pubblico che legge superficialmente non appare affatto l'importanza. E invece ogni sbalzo in avanti tra queste gobbe carsiche, così insidiose, così tetre, così irte d'ostacoli, è una bella vittoria, paragonabile, militarmente, alla conquista di qualsiasi cima dai mille ai duemila metri in Trentino. Le opere difensive del nemico in questo punto sono tali e tanto grandi quali mai le abbiamo incontrate nelle giornate pur faticose della lotta precedente.

Come si difende il nemico

Numerose riserve austriache sono accorse quassù da tutte le parti; ed è certo immenso il sacrificio che l'esercito austro-ungarico deve fare per tener testa alla nostra avanzata incalzante. Così pure deve essere enorme la quantità di forze, di munizioni e di materiale che il nemico ha dovuto togliere agli altri fronti per trasportare qui. Le artiglierie nemiche in questi ultimi giorni hanno lavorato e lavorano con foga inaudita. Grossi e medi calibri sono impiegati con un lusso che ricorda i tempi ormai quasi dimenticati dell'offensiva austriaca in Trentino. Malgrado la pioggia rovesciatasi con furia continuata sul Carso e sul Friuli in questi ultimi giorni, il nemico ha rivelato febbrilmente la sua attività sotto forma di contrattacchi vivaci, che apparentemente sono frazionati, ma nel complesso sono collegati fra loro per un unico scopo: quello di disturbare senza tregua i nostri nel lavoro di rassodamento delle nuove posizioni e di impedire che essi avanzino colla voluta rapidità. Perciò il nemico, pur avendo mandato un numero impressionante di truppe a rafforzare le linee carsiche gravemente minacciate, ha adoperato il sistema della massima economia; cercando cioè d'impiegare il minor numero possibile di uomini in un sol punto e di sparpagliare le truppe in modo da obbligarci in varie posizioni alla difensiva.

I contrattacchi austriaci non avevano ormai più il carattere violento di adesso che tendessero a farci sloggiare o avessero intendimenti di riconquista. Lasciavano capire chiaramente che eran fatti per temporeggiare, per ostacolarci, per impedirci di organizzare come avremmo voluto il seguito delle azioni di offensiva. Ma, ad ogni modo, furono e sono contrattacchi di violenza estrema. Dovunque, in ogni spazio di terreno, abbiamo incontrato fuoco di mitragliatrici, sorprese di fucileria, bravi avanzate alla baionetta, bombe a mano, insidie d'ogni specie. I nostri soldati, di fronte a questa insistenza metodica nella difesa, non si scoraggiarono; accrebbero l'intensità del loro slancio, l'accanimento dei loro attacchi. E andarono ugualmente avanti, spazzando le roccie carsiche dai suoi strenui difensori, occupando, tra lotte sanguinose, tra «corpo a corpo» asprissime cime e quote avanzate nel cuore del Carso, alle quali l'avversario giustamente annetteva una straordinaria importanza. Così, e specialmente con l'occupazione della quota 208 sud e della quota 144, la linea d'avanzata italiana si è magnificamente modificata.

Una settimana fa, tra il Vippacco ed il mare, la nostra linea partiva dal Nad Logem, passava per Oppacchiasella, sotto Nova Vas, andava a sfiorare il laghetto di Doberdò ed a congiungersi a quota 121, per i terreni paludosi di Pietra Rossa. Adesso, invece, si muove da San Grado di Merna, tocca il Veliki Kribach, le prime case di Loquizza, passa per la quota sud 208 e culmina, oltre Monfalcone, sulla cresta della famosa quota 144. E' quest'ultima un pilone di singolare importanza, che guarda sulla strada di Duino — quella strada che gli austriaci tendono a difendere ad ogni costo, con qualunque mezzo, con qualunque sacrificio — rende libera Doberdò e lascia scoperte Cima Grossa (Debeli), Cosich e le alture di Monfalcone. Le quote 208 sono due alture vicine, appena congiunte da una muraglia di roccia: quella nord rimane austriaca, quella sud fu presa l'altro ieri dai nostri. La 208 sud era la cosidetta «quota delle infilate», perchè di là le artiglierie nemiche battevano il vallone fino a Vizentini, battevano la strada di Doberdò fino a Vermegliano. Ora è sempre la «quota della infilate» ma non per loro: per noi.

L'assalto alla quota 144, cominciato il giorno 14, è continuato per quattro giorni con alternative diverse, tra combattimenti disperati, avanzate, retrocessioni e nuove avanzate. La quota è una gibbosità, come tutte le altre del Carso, in parte aspra e rocciosa, in parte vestita di boscaglie. Sta fra i due occhi azzurrini dei laghi di Doberdò e di Pietra Rossa, e si drizza, di là dal Vallone, di fronte al Debeli, come un tozzo corno nerastro. Il nemico l'aveva formidabilmente munita: nei tratti ove erano alberi, aveva posto doppi reticolati robustissimi, aveva nascosto ovunque mitragliatrici, aveva scavato fossati profondi; nei tratti nudi aveva creato «tane di volpe» al completo riparo dalle artiglierie. In queste condizioni avvenne la nostra avanzata: e superò ogni ostacolo.

Furono quattro giorni di battaglia formidabile, terribile per l'immensa fatica. Ogni metro di terreno era difeso dal nemico con una tenacia inverosimile. Bisognava che i nostri fantaccini si allacciassero cogli avversari in duelli parziali, a baionettate, a coltellate, coi pugni, coi calci, coi denti. L'artiglieria precedeva l'azione della fanteria gettando sulle posizioni nemiche valanghe di ferro. La gobba carsica, quando le fanterie vi ponevano piede, era ancora scottante per gli scoppi e gli incendi, che vi erano avvenuti. Si camminava come sopra un cratere. Ma il nemico, sotto il tiro delle artiglierie, non era fuggito tutto. Suoi reparti attendevano ancora, in agguato, per darci i colpi di sorpresa. Quattro colonne italiane, discese dal Debeli, marciarono su quota 144: due puntarono al centro sulla prima linea di trincee che corona il cocuzzolo della quota a circa 40 metri di distanza dalla seconda trincea che passa attraverso il vortice; la terza muoveva da nord-est in corrispondenza del laghetto di Doberdò e la quarta da sud-ovest, in corrispondenza del laghetto di Pietra Rossa. La lotta, con varie vicende di assalti e di contrassalti, fu coronata, alla fine, da notevoli risultati: le nostre truppe rimasero padrone delle trincee della cresta e dei versanti nord e ovest, costringendo il nemico in parte del versante sud-orientale.

Sulla "Quota 208,,

Con eguale accanimento, quasi al centro della linea di battaglia, le nostre linee leggere, attaccavano le due quote 208, che sono due gobbe gemelle unite tra esse da una cortina a caratteri rocciosi, che sbarrano la via di una avanzata ad occidente del vallone. In queste due alture coperte da boscaglie, i nemici avevano occultate le loro abbondanti difese. Una di esse — la quota di settentrione — era completamente tenuta dal nemico, mentre l'altra — la quota sud — era già minacciata da qualche ardito appiglio dei nostri. E' indescrivibile lo sforzo nemico per infrangere tra questa forcella di quota l'assalto dei nostri che si ripetè più volte con crescente ardore in un succedersi di epici episodi. I nemici, oltre le armi, adoperavano le insidie. Comparivano in file imploranti, oltre gli spalti della trincee come se volessero arrendersi ed agitavano le braccia in alto per proclamarsi disarmati. Portavano a tracolla le solite bisaccie. Quando i nostri si approssimavano, i nemici che pareva volessero arrendersi, estraevano dalle bisaccie delle bombe a mano e queste lanciavano vilmente contro i nostri. Ma questo giuoco del tradimento non potè ripetersi molte volte. In tutta la linea di battaglia gli austriaci lo avevano tentato, e dovunque essi avevano avuto degna risposta.

E' difficile descrivere ciò che avvenne sulla quota sud 208. Esasperati dall'indegna insidia nemica, i nostri soldati non ebbero bisogno di attendere l'ordine dei capi. — Avanti! Avanti! — Questo fu un solo grido che si confuse con un solo impeto degli assalitori. — Avanti! Avanti! — Il fuoco nemico non arrestava più l'onda implacabile degli assalitori. Cercarono gli austriaci di trattenere l'urto; incalzati dai loro comandanti, cercarono di por argine alla furiosa onda italiana; ma ogni resistenza fu inutile. La lotta divenne un corpo a corpo. Il momento non ammetteva pietà. Un capitano nemico tenta di resistere da solo ad un ufficiale nostro che gli impone di arrendersi. — Arrendetevi! Arrendetevi! — L'austriaco risponde con un grugnito che è un rifiuto. Ma finalmente davanti alla bocca di una pistola puntatagli alle tempia, il burbanzoso nemico si arrende. Oramai i prigionieri sono a centinaia; a centinaia i morti, e la quota è espugnata. I vincitori occupano le posizioni nemiche. E' il mezzodì del giorno 18. La quota gemella non è presa, ma è oramai tenuta a bada dall'altra, minacciata dai nostri. Il fuoco delle artiglierie nei giorni susseguenti va decrescendo. I nostri rinforzano le posizioni conquistate; il maltempo imperversa. La battaglia che ha un momento di sosta sarà ripresa. Gli austriaci difendono disperatamente le vie di Trieste, condensando, qui ogni loro estremo sforzo di uomini e di mezzi. Ciò che era prevedibile.

GIOVANNI CORVETTO.

I ministri Arlotta e De Nava al fronte francese

Parigi, 20.

Questa sera i ministri Arlotta e De Nava offersero un pranzo alle notabilità della Colonia italiana. Domani mattina visiteranno il fronte francese e domani sera ripartiranno per Roma.

Il comunicato ufficiale

sugli accordi commerciali

tra Italia e Francia

Parigi, 20.

Dopo la seduta odierna tra i ministri italiani e francesi, è stato diramato il seguente comunicato: «I ministri francesi del commercio e dei lavori pubblici e i ministri italiani del commercio e dei trasporti, hanno chiuso la conferenza che essi consacrarono durante tre giorni allo studio delle importanti questioni che si pongono oggi fra la Francia e l'Italia tanto dal punto di vista delle facilitazioni da apportare fin da ora ai loro scambi, quanto da quello dello sviluppo nell'avvenire delle loro relazioni economiche. Essi si sono subito messi d'accordo sulle modalità di applicazione reciproca del regime delle proibizioni di importazione decretate nei due paesi. I ministri prospettarono d'altra parte l'adozione di un certo numero di misure dalle quali deve risultare un riavvicinamento economico più stretto fra i due Paesi. I ministri hanno inoltre esaminato i diversi progetti di organizzazione industriale tra i Paesi alleati, procedendo all'applicazione dell'atto della conferenza economica di Parigi. Finalmente essi prospettarono i mezzi per migliorare e sviluppare le comunicazioni dirette terrestri e marittime sia fra i due paesi, sia con l'Inghilterra, sia finalmente con l'Oriente e particolarmente con la Russia meridionale».

(Ag. Stefani).

Il Re e gli umili

Roma, 21, notte.

In seguito alle allusioni del «dopo guerra», contenute nel telegramma del Re per il 20 Settembre, l'*Informazione* pubblica un colloquio avuto con persona che ha parlato a lungo con Vittorio Emanuele. «Non potete immaginare — ha detto la persona interrogata — con quali parole di ammirazione il Re raccontasse gli episodi di valore di cui era stato testimone o che aveva appreso dalla viva voce degli ufficiali e dei soldati. Quel giorno egli aveva consegnato, in un ospedaletto da campo, la medaglia al valore ad un soldato meridionale, e poichè quel valoroso proveniva dalla vita rude dei campi, il Re, dopo avere narrato gli atti eroici, aggiungeva: — Come si battono i contadini! E come a torto potè essere supposto da taluni che essi non fossero in grado di apprezzare nel loro alto valore gli ideali della causa nazionale! E si battono tutti con ardore i contadini d'ogni regione d'Italia. — Poi il Re, dopo una di quelle brevi pause riflessive che sono in lui frequenti, concludeva: « — Dopo la guerra bisogna pensare seriamente ai contadini. Essi hanno diritto alla massima riconoscenza della Patria». Del resto il pensiero del Re — aggiungeva il nostro autorevole interlocutore, quando non è assorto dallo svolgimento delle operazioni militari, è costantemente rivolto ai problemi che si impongono per l'avvenire. Egli ama ripetere spesso che è il popolo che ha voluto la guerra liberatrice e che generosamente la ha affrontata, che sono le classi popolari quelle che soffrono i maggiori disagi e per conseguenza dovranno essere le prime a risentire i benefici dell'Italia nell'Italia più grande e più prospera. Ad esse dovranno essere indirizzate le prime attenzioni dello Stato. Il Re segue da lontano, col massimo interessamento, tutta l'opera del Governo nei riguardi della situazione economica interna, e vuole essere informato di ogni provvedimento. Legge i giornali e non è raro il caso che il suo speciale corriere porti a Roma, tra i vari documenti, qualche ritaglio segnato col lapis e riguardante, ad esempio, il caro viveri o i desiderata di un'umile classe. Quel ritaglio equivale ad un interessamento».

"Svezia e Norvegia

non parteciperanno mai alla guerra,,

Cristiania, 21, sera.

La conferenza scandinava ha proseguito ieri i suoi lavori. Secondo il giornale svedese Aften Tid Nigan, il primo ministro norvegese ha dichiarato che, in conformità dell'accordo segreto conchiuso nell'agosto 1914, la Svezia e la Norvegia non prenderanno mai parte alla guerra. (Stefani).

Parigi, 21, ore 10,30.

Il corrispondente da Christiania dell'*Agenzia Radio* crede di poter affermare che la riunione della conferenza degli Stati scandinavi sia stata provocata dalla Nota degli Alleati alla Svezia. Il giornale svedese *Aftonditningen* scrive: Il compito più importante proposto dalla conferenza consiste nel preparare un'azione comune grazie la quale i paesi neutri eviteranno, dopo la guerra, di sopportare le spese della lotta che si svolge oggi. Rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli, se per caso uno dei paesi scandinavi fosse trascinato nel conflitto gli altri due fossero tenuti a seguirlo, il Presidente del Consiglio della Norvegia ha dichiarato che mai la Svezia e la Norvegia parteciperebbero alla guerra. Un accordo segreto concluso tra esse nell'agosto del 1914 ne è garanzia formale. Interrogato sull'esistenza di una convenzione simile tra la Norvegia e la Danimarca, il ministro ha risposto di no.

D. R.

Il prossimo Concistoro

Roma, 21, notte.

(A.) — Il Concistoro è fissato per la fine di novembre. Nessuna nomina cardinalizia di carattere politico deve per il momento ritenersi sicura. Sembra che difficoltà impreviste abbiano fatto fare un passo indietro anche a Cardinalati ritenuti certi e che sarebbero stati politicamente significativi. Anche l'annunziato movimento diplomatico si ritiene rimandato al 1917. Nessuno si muoverà per ora tranne il cardinale Scapinelli, pro-nunzio a Vienna, che è stato sostituito, come è noto, da mons. Valfrè di Bonzo. Le sole nomine cardinalizie sicure sono quelle completamente apolitiche di mons. Ranuzzi, maggiordomo, che sarà sostituito da mons. Tacci Porcelli, già nunzio a Bruxelles, e da monsignor Sili, profondo conoscitore dell'amministrazione vaticana.

Sul fronte della Somme

Come l'attacco tedesco fu infranto dalle fanterie francesi

Parigi, 21, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice: La lotta, che si era assopita dal 17 a nord della Somme, si risvegliò improvvisamente ieri. I tedeschi operarono furiosi contrattacchi sul fronte francese per disputarci il terreno recentemente conquistato. Fu sopra un fronte di circa cinque chilometri, che si estende dalla fattoria Le Priez ad est di Combles, fino alla fattoria e al bosco di Labé a sud-est di Bouchavesnes, che il nemico moltiplicò invano, dopo spaventevoli bombardamenti, gli sforzi che durarono dalle 9 del mattino al cadere della notte. Le considerevoli forze impegnate possono valutarsi a due Divisioni. La lotta non fu meno viva del resto a Bouchavesnes, ove i tedeschi poterono perfino prender piede, verso le ore 13, nella parte nord-est del villaggio; ma poco dopo la nostra fanteria con brillante assalto li respinse alla baionetta. In totale alla fine della giornata ci rimanevano tutte le nostre posizioni. Il nemico non era riuscito a ricuperare la menoma particella di terreno. Questa fortunata azione difensiva fa grande onore alle nostre truppe che, secondo la stessa espressione del comunicato ufficiale, resistettero magnificamente a tutti gli assalti dati dai tedeschi. Quantunque il tempo non fosse mancato per preparare con cura la manifestazione offensiva, gli avversari riuscirono soltanto a fare una dimostrazione della loro impotenza a riprendere il terreno perduto. Il comunicato britannico annunciante che gli alleati dovettero ancora respingere vigorosamente i contrattacchi nemici, ci reca interessanti indicazioni circa le ripercussioni della nostra offensiva nella Somme sul materiale tedesco e che figurano in un ordine del giorno confidenziale del generale Falkenhayn, quando questi era ancora capo dello Stato Maggiore germanico e che fu trovato addosso ad un ufficiale prigioniero. Non potrebbe esservi elogio migliore della efficacia e del rendimento dell'artiglieria franco-britannica che questa nota, in cui sono rivelate le apprensioni giustificate causate al Comando tedesco. (Stefani).

Il comunicato delle 15

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi. Sul fronte fra la fattoria di Le Priez e la fattoria del bosco di Labé il cattivo tempo ha disturbato considerevolmente le operazioni sulle due rive della Somme. In Argonne un attacco nemico spinto sulle posizioni francesi del Four de Paris in seguito ad un'esplosione di mina, è fallito sotto il nostro tiro di sbarramento. Sulla riva destra della Mosa, le truppe francesi hanno eseguito ieri alla fine della giornata due operazioni particolarmente riuscite a sud dell'opera di Thiaumont. Hanno preso due elementi di trincea catturando oltre 100 prigionieri, tra cui 3 ufficiali e 3 mitragliatrici. Nella parte orientale dei boschi di Vaux e Chapitre i francesi hanno spinto le loro linee in avanti di un centinaio di metri. Nella foresta di Apremont un posto avanzato francese ha respinto a colpi di granate un attacco nemico. Ieri un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco che cadde presso Moislains a nord di Péronne.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione e pubblicato in una seconda, diceva:

A nord della Somme, i tedeschi hanno tentato oggi un potente sforzo per sloggiarci dalle posizioni che abbiamo recentemente conquistate. La battaglia è durata dalle 9 del mattino al cader della notte su di un fronte di cinque chilometri circa, dalla fattoria di Le Priez fino a sud della fattoria del Bois Labé. Le masse assalitrici si sono avanzate all'attacco a più riprese precedute ogni volta da violenti preparazioni di artiglieria. Le nostre truppe hanno resistito magnificamente a tutti gli assalti ed hanno respinto l'avversario con fuochi incrociati di mitragliatrici ed artiglieria. Dovunque abbiamo mantenuto le nostre posizioni e conservato integralmente il terreno conquistato. La lotta è stata particolarmente accanita nei dintorni della fattoria di Le Priez e nella regione di Bouchavesnes. Dinanzi alla fattoria di Le Priez quattro ondate di assalto impetuoso sono state successivamente frantumate dai nostri fuochi. Si è veduto l'attacco nemico scompigliarsi e ripiegare in disordine dietro la cresta lasciando il terreno coperto di cadaveri. Nel settore di Bouchavesnes i tedeschi, che dopo parecchi scacchi sanguinosi erano riusciti a prendere piede nella parte nord-est del villaggio, verso le 13 ne sono stati poi respinti alla baionetta da un contrattacco irresistibile delle nostre truppe. Cinquanta prigionieri, fra cui parecchi ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Secondo le constatazioni fatte su tutto il fronte e le dichiarazioni dei prigionieri, il nemico ha subito considerevoli perdite. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Lo scacco tedesco sulla Somme

messo in rilievo a Parigi

Parigi, 21, sera.

I tedeschi hanno tentato ieri di togliere ai francesi il beneficio di questi ultimi preoccupanti successi a nord della Somme. Essi hanno sacrificato, senza contare, gli uomini, come nei giorni della grande offensiva, ma non hanno raggiunto che uno scacco assoluto e sanguinoso dinanzi alla incrollabile saldezza dei soldati francesi, i quali hanno dato prova di essere altrettanto forti nella difesa quanto nell'attacco. Negli ultimi tempi i tedeschi avevano molto debolmente reagito a nord della Somme. Essi approfittarono del cattivo tempo che ostacolava le operazioni francesi per preparare un ritorno offensivo destinato a disimpegnare Combles e Saint Quintin. A datare dalle 9, le linee avanzate francesi dovettero sopportare gli sforzi disperati delle folte masse assalitrici, che le perdite non arrestavano. Per quattro volte le colonne di assalto tentarono di avvicinarsi alle posizioni della fattoria di Le Priez, ma ogni volta furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici francesi, e ricacciate in disordine. Esse lasciarono mucchi di cadaveri sul terreno. Nei dintorni di Bouchavesnes la lotta, egualmente terribile, si svolse infine a completo vantaggio dei francesi. Quando la battaglia cessò, alle ore 19, i francesi, vittoriosi su tutta la linea, avevano inflitto una nuova particolarmente dura disfatta ai tedeschi.

L'*Echo de Paris* dice che l'alto Comando è estremamente soddisfatto per la giornata di ieri, la quale è stata una splendida dimostrazione dell'impotenza dei tedeschi a condurre a buon fine la potente controffensiva che è stata benissimo organizzata e condotta. L'ordine del giorno del generale von Falkenhayn dimostra che la debolezza relativa della reazione tedesca proviene per una certa parte dalla necessità di economizzare le munizioni ed i cannoni. Per apprezzare la gravità di questa confessione, basta considerare l'influenza preponderante della artiglieria nella guerra attuale.

Un comunicato inglese

Londra, 20, ore 23,45.

Il comunicato del generale Haig dice: Una pioggia torrenziale cadde anche oggi. La situazione è generalmente invariata. Molta attività dell'artiglieria nemica a sud dell'Ancre. Durante le ultime ventiquattro ore facemmo oltre cento prigionieri.

La situazione dal 9 al 18 settembre

sul fronte occidentale

Parigi, 21, sera.

Ecco la cronaca della situazione dal 9 al 18 settembre 1916 sul fronte occidentale:

Regione della Somme: Il 9, 10 e 11 settembre contrattacchi nemici nella regione a sud di Vermandovillers fino al nord-est di Berny per ricuperare il terreno da noi conquistato nella precedente settimana. Dappertutto quei guadagni furono mantenuti. Il 12 le truppe francesi hanno attaccato su tutto il fronte a nord della Somme. Le organizzazioni nemiche, su un fronte di sei chilometri e una profondità dai 100 ai 2000 metri, vennero occupate. Il villaggio di Bouchavesnes fu preso. Il 13 abbiamo conquistato la fattoria del bosco di Labé a sud di Bouchavesnes. Il 14 e il 15 abbiamo esteso le nostre posizioni sulla nostra sinistra, dirimpetto a Combles ed a Rancourt. Quelle giornate ci valsero 2500 prigionieri, 10 cannoni e 40 mitragliatrici. L'esercito inglese attaccando in collegamento con noi il 15 prese la fattoria del Mouquet, i villaggi di Courcelette, Martinpuich e Flers, e fece oltre 4000 prigionieri.

A sud della Somme il 17 abbiamo espugnato Vermandovillers, accerchiato il villaggio di Deniecourt, raggiunto i margini sud di Berny. Il 18 abbiamo preso Deniecourt e trincee al sud, all'est e all'ovest di quel villaggio. Oltre 600 prigionieri validi, tra cui 25 ufficiali, furono catturati il 17 e il 18 settembre. Il nemico contrattaccò senza successo e subì perdite enormi, a quanto riferiscono i prigionieri, due battaglioni del 38.o (11.a divisione) furono quasi annientati. In totale, durante quella settimana, abbiamo catturato sulle due rive della Somme 1300 prigionieri. In riassunto il nostro disegno di offensiva continuata prosegue con successo.

Regione di Verdun: L'attività dell'artiglieria fu abbastanza grande nei settori Fleury-Vaux-Chapitre. Alcuni progressi nostri il 12 nella parte nord del bosco di Vaux-Chapitre. Il 13 e il 14 parecchi attacchi tedeschi destinati a scacciarci da posizioni recentemente conquistate all'ovest del bosco di Vaux-Chapitre e nei pressi della via del forte di Vaux non riuscirono. La cifra dei prigionieri catturati in queste diverse azioni ammonta quasi a un centinaio. Il nemico resta dunque sulla difensiva. La nostra superiorità su di esso si afferma.

Fiera risposta del vescovo di Namur

a von Bissing

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 10,30.

In una lettera recente diretta al vescovo di Namur, monsignor Heylen, von Bissing si lamentava del contegno dei preti belgi contro le autorità tedesche e sollecitava il prelato ad intervenire onde impedire che continuassero la propaganda eccitatrice. Il vescovo, secondo un documento che pubblica il *Vingtième Siècle* dell'Havre, ha risposto fieramente al governatore teutonico. Dopo aver rifiutato categoricamente di consentire al desiderio di von Bissing, scrive: «Il mantenimento della tranquillità nel paese non è favorito, tutt'altro anzi, dai sistemi vigenti di intimidazioni e di violenze. Si otterrebbe più efficacemente con una condotta che fosse in armonia con il temperamento dei belgi. L'autorità tedesca non può dimenticare che ha anche dei doveri da adempiere e che noi non abbiamo meno di essa diritti da invocare. La convenzione dell'Aja non è fatta soltanto nell'interesse dell'invasore, ma anche del paese occupato ed a questo assicura il rispetto per quanto vi è di più alto e di più nobile nell'animo umano: l'amore di patria. Essa impone all'esercito di occupazione di evitare ogni oltraggio al patriottismo. Noi subiamo dolorose violenze: queste ci rendono più amara l'invasione. Quello che non è tollerato per l'esercito tedesco è autorizzato contro di noi. Si vietano ai preti belgi le pubblicazioni non laudative della Germania mentre si permette ai cappellani tedeschi e ad altri di diffondere scritti provocatori ed offensivi della nostra patria».

Il vescovo termina esprimendo la speranza che le autorità tedesche si decidano a mostrarsi meno ingiuste e meno dure.

D. R.

I disordini di Oporto

Oporto, 21.

I recenti disordini furono provocati dal rincaro della vita. Per le vie vi furono conflitti fra operai e polizia. Gli operai tentarono di invadere alcuni stabilimenti dopo aver ricorso al Governo civile contro gli accaparratori dei viveri. L'ordine fu ristabilito. La maggior parte delle persone arrestate furono rilasciate dietro cauzione. La Confederazione socialista del nord e la Federazione operaia della Casa del popolo invitarono i dimostranti a sciogliersi. La polizia sorveglia l'edificio.

(Ag. Stefani).

Sul fronte macedone

Un altro successo dei serbi

nei dintorni di Florina

CORFU', 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo, in data 19 settembre, dice: I nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con completo successo. I tentativi dei bulgari di riconquistare Kaimakcalan fallirono. Vi facemmo oltre 50 prigionieri bulgari. Nei dintorni di Florina infliggemmo ai bulgari perdite enormi. Annientammo un intero squadrone bulgaro col comandante.

(Ag. Stefani).

Contrattacchi bulgari infranti

Parigi, 21, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dallo Struma al Vardar lotta intermittente di artiglieria. Ad est della Cerna un violento contrattacco bulgaro diretto sulla cresta del Kaimatchalan, tenuto dai serbi, fu respinto con forti perdite per il nemico. Nella regione di Brod i bulgari rinnovarono i loro tentativi contro Boresniko. Dopo due assalti infruttuosi, riuscirono a prendere piede nel villaggio, ma un ritorno offensivo alla baionetta dei serbi li scacciò di nuovo. Alla nostra ala sinistra, malgrado la nebbia intensa, le nostre truppe progredirono fino ai dintorni della quota 1550, cinque chilometri circa a nord-ovest di Pisoderi. In questa regione facemmo una cinquantina di prigionieri.

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Abituale attività dell'artiglieria. Nessun cambiamento sui fronti dello Struma e di Doiran.

Un comunicato bulgaro

Basilea, 21.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 20:

Sul fronte macedone i combattimenti nei dintorni di Florina si svolgono favorevolmente. Con contrattacchi, a cui la nostra cavalleria prese parte, respingemmo il nemico. Violenti attacchi nemici sull'altura di Kaimakalan non riuscirono. Nella valle di Moglenitza la situazione è immutata; debole fuoco d'artiglieria dalle due parti. Sulla Belassiza calma. Sul fronte dello Struma debole attività dell'artiglieria. Sul fronte romeno, sul Danubio, la nostra artiglieria bombardò le stazioni di Turn Severin. La battaglia sulla linea di Maralul-Menick-Arabadji-Kobadin-Tuzla continuò ieri con grandissimo accanimento dalle due parti. Il nemico si mantiene nella sua posizione potentemente fortificata. Sul litorale del Mar Nero calma. (Ag. Stefani).

Sul fronte romeno

La battaglia in Dobrugia

Bucarest, 20.

Il comunicato ufficiale dice:

Fronte nord-nord ovest: *Deboli combattimenti ad ovest di Streiku. Le nostre truppe cessarono la ritirata e si stabilirono dinanzi a Petroseny, ove si fortificano.* Fronte sud e della Dobrugia: *Viva lotta su tutto il fronte. Le truppe russo-romene respinsero tutti gli attacchi del nemico, a cui inflissero perdite, e fecero parecchi contrattacchi. Vi furono attacchi aerei. Aeroplani nemici lanciarono bombe su Costanza senza recare danni e su Pietrud ove un bambino di sei mesi rimase ferito.*

Una nota dell'"Agenzia Reuter,,

Londra, 21, mattino.

In una nota l'*Agenzia Reuter* dice: «Nei riguardi della situazione nella Dobrugia e delle pretese vittorie decisive del nemico, le Autorità inglesi ed alleate apprezzano altamente l'azione della Romania, per non avere concentrato truppe importanti nel teatro secondario della guerra, in Dobrugia, ed avere effettuato un'abile ritirata da Silistria, lasciando che i bulgari prendessero forti vuoti, ciò che fu oggetto della loro ammirazione. La ritirata da una posizione temporanea su di un'altra perfettamente scelta in precedenza è stata una misura saggia e vantaggiosa. Facendo ciò i romeni hanno attirato i bulgari in una via senza uscita nella Dobrugia, ove essi probabilmente pagheranno carissimo la loro temerarietà. Le Autorità inglesi sono pure convinte che le relazioni del nemico sulle operazioni nella Dobrugia sono state esagerate grossolanamente. I successi, che sono stati oggetto di una «réclame» rumorosa, consistono in nulla più che in alcune guarnigioni secondarie poste fuori azione e di una certa parte di territorio occupato temporaneamente. Le Autorità vedono nei progressi continui delle principali operazioni romene in Transilvania un ottimo indizio e dicono che la Bulgaria sarà severamente punita per l'audace incursione nella Dobrugia».

(Ag. Stefani).

Dove si trovano di fronte Russi e Bulgari

Parigi, 21, mattino.

Si ha da Pietrogrado che i soldati russi feriti nei primi combattimenti coi bulgari in Dobrugia sono arrivati a Odessa. Secondo i racconti fatti da essi l'urto fra le truppe nemiche fu di una rara violenza e particolarmente sanguinoso. I bulgari lasciarono una grande quantità di cadaveri sul terreno e numerosi prigionieri. Questi hanno dichiarato che l'esercito bulgaro credeva di dover combattere contro i soli romeni. Nelle file bulgare figurano alcuni contingenti turchi, ma in piccolissimo numero. Gli stessi prigionieri hanno dichiarato che i soldati bulgari sono nutriti pessimamente ad essi non si distribuisce altro che della farina.

Il terreno della battaglia in Dobrugia

Parigi, 21, notte.

L'offensiva bulgaro-tedesca in Dobrugia è sempre paralizzata sul fronte più angusto che i russo-romeni hanno scelto per difendere la ferrovia Czernavoda-Costanza, sulla linea Rasova-Stuzla. Da Bucarest telegrafano che lotte vivaci si sono svolte in quel settore: le truppe russo-romene respinsero tutti gli attacchi nemici causando perdite all'avversario ed operando parecchi contrattacchi. La linea Rasova-Tuzla si presta mirabilmente alla difensiva. Lunga 50 chilometri appena, chiusa tra il Danubio ed il Mar Nero, è invulnerabile a qualunque tentativo di movimento accerchiante: si appoggia ad alture di scarso rilievo ma trasformate, grazie una forte preparazione, in ostacoli quasi inespugnabili. Infine la ferrovia Bukarest-Costanza corre parallelamente alla distanza di 15 chilometri dietro il fronte fornendo un eccellente strumento di rifornimenti e spostamenti di truppe. Basta, pensa il critico del «Journal», che la resistenza romena si prolunghi di alcuni giorni soli e la situazione potrà modificarsi singolarmente in quel teatro sovratutto se le operazioni in Macedonia continueranno ad assorbire l'attività dei bulgari. Il linguaggio dei bollettini tedeschi insistenti su «la tenacia dei romeni», è già troppo significativo. Il corrispondente dell'«Information» afferma che diecimila soldati turchi, distratti dai Corpi dell'Asia Minore, hanno attraversato Adrianopoli, diretti alla frontiera bulgaro-romena. Secondo il corrispondente da Pietrogrado alla «Radio», il contingente di ventimila serbi che combatte con i russo-romeni in Dobrugia è comandato dall'eroe popolare serbo Stefano Gadjitch, educato in Russia, ove fu nominato tenente; passò poi nelle file dei combattenti del suo paese: nel 1912 comandava la Divisione Dvinsk, che ricevette il primo attacco proditorio dei bulgari contro i serbi; all'inizio della guerra attuale il Gadjitch, luogotenente Voivoda di Putnik, comandò la Divisione sulla Sava contro le truppe tedesche. Sul fronte romeno i bulgari hanno piantato l'altro giorno un palo con la scritta: «Badate, siamo capitanati da Mackensen». I russi, con un palo opposto hanno risposto: «Vi comandi il diavolo in persona, ce ne infischiamo».

Centocinquanta vagoni di zucchero, sequestrati dai romeni nella regione di Brachof, furono diretti a Bucarest e saranno distribuiti gratuitamente alla popolazione. L'esercizio delle miniere conquistate dai romeni è cominciato. La produzione di quelle di carbone a Petroseny è assicurata da mille minatori. **D. R.**

Sui fronti russi

Pietrogrado, 20.

Un comunicato ufficiale delle ore 13,30, del Grande Stato Maggiore Generale, dice che sul fronte occidentale e sul fronte del Caucaso niente d'importante è da segnalare.

Il comunicato ufficiale tedesco di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione e pubblicato in una seconda, diceva:

Fronte Occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera). Sul campo di battaglia della Somme nessun avvenimento di importanza speciale. Alcuni attacchi nemici furono respinti. Fortunati attacchi con colpi di granate presso Flers. Da comunicazioni ulteriori risulta che il 18 settembre l'attacco francese fu respinto nel settore di Cerisy.

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico: Sulla pendice occidentale di Mort-Homme i francesi furono respinti da un piccolo elemento di trincea tenuto da essi. Nella notte dal 18 al 19 in Champagne, nostre pattuglie hanno compiuto una felice operazione.

Fronte Orientale (fronte del Principe Leopoldo di Baviera): A ovest di Luck sul fronte delle truppe del generale Von Marwitz una ripresa di attacchi nemici fu effettuata solo parzialmente durante la giornata. Nella serata e nella notte attacchi furono pronunciati dai russi, in forti ondate senza risultato. L'avversario, che aveva fatto momentaneamente irruzione presso Szelwow, fu respinto.

Fronte dell'Arciduca Carlo: Sulla Narayovka il combattimento continua ininterrottamente. Forti attacchi nemici non riuscirono. Gli attacchi russi continuano nei Carpazi alla copertura di neve. Il nemico riportò alcuni vantaggi.

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): Nella Dobrugia si svolsero violenti combattimenti con alternative. Il nemico oppone la più tenace resistenza nelle sue posizioni con rinforzi sopraggiunti.

Fronte di Macedonia: Presso Florina e sul Kaimakcalan due attacchi nemici furono respinti in parte dopo lotta a corpo a corpo. A ovest di Florina le nostre avanguardie sono sfuggite all'urto nemico. Ad est della città l'avversario fu attaccato di sorpresa efficacemente.

I ferrovieri inglesi hanno ottenuto l'aumento del salario

Londra, 21, notte.

I negoziati sull'aumento di salario chiesto dai ferrovieri sono terminati ieri sera colla firma di un concordato che assegna a tutto il personale ferroviario di ogni categoria, inclusi gli apprendisti meccanici, un aumento di cinque scellini alla settimana. Questo concordato, che mette fine ad una crisi, la quale presentava, specie nel Galles, qualche aspetto oscuro, è stato sottoscritto dai direttori delle ferrovie e dai rappresentanti della Federazione ferrovieri. Il documento non fissa alcun termine di durata ma riafferma che tra le Compagnie e i loro dipendenti rimane stabilita una tregua industriale sino al finire della guerra. Dal principio di questa i ferrovieri avevano già ottenuto cinque scellini di soprapaga alla settimana, sotto forma di «bonus» pel rincaro della vita. I cinque scellini soprannumerari ora concessi nella stessa forma portano a dieci scellini settimanali la soprapaga determinata dalle condizioni create dalla guerra. I ferrovieri insistevano perchè il secondo aumento fosse di dieci scellini; ma i loro rappresentanti finirono per accordarsi su cinque, mentre le Compagnie, che non volevano concederne che tre, finirono per transigere alla loro volta. Si calcola che il nuovo «bonus» implichi per le ferrovie una soprapaga annua di circa cento milioni di franchi. Questa, per anteriori patti, va a carico dello Stato, che, durante la guerra, controlla e, in parte, gerisce le ferrovie del paese. **M. P.**

La situazione in Grecia si fa sempre più grave

Governo esautorato sul nascere - Il gesto antipatriottico del generale Hadjopulos - Un documento pubblicato dagli inglesi - La rivoluzione a Creta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 10,30.

La situazione ad Atene appare da tutte le informazioni più seria che mai. Si preannuncia una crisi finale. Il Governo di Calogeropulos è come inesistente finora per le Potenze alleate. Malgrado tutti gli inviti loro diretti dal nuovo ministro degli Esteri, Karapanos, i rappresentanti dell'Intesa si sono astenuti completamente dal fare atto qualsiasi il quale mostrasse che essi si erano accorti della presenza dei nuovi consiglieri di Costantino. Il Governo russo ha inviato al suo ministro istruzioni con cui lo invita a disinteressarsi della situazione della Grecia. «Le istruzioni del Governo inglese — scrive il «Daily Mail» (edizione di Parigi), sono attese con impazienza. I circoli governativi ateniesi sono inquieti perchè sanno che il contegno dell'Inghilterra sarà decisivo. Un supremo passo fu fatto ieri dal segretario del ministero degli Esteri, Caradjo, presso i ministri dell'Intesa: si assicura che egli chiese loro di riconoscere come regolarmente costituito il Gabinetto investito della fiducia del Sovrano; aggiunse che il Governo era disposto a ritirarsi più tardi se le sue dimissioni fossero ritenute inevitabili. L'atmosfera di Atene è carica di elettricità, sovratutto per l'arrivo di 1500 soldati e ufficiali dell'11.a Divisione di Salonicco, i quali rifiutarono di partecipare al movimento di difesa nazionale. Mancano sinora particolari sulle dimostrazioni svoltesi al loro arrivo, di cui le Leghe dei riservisti, sempre attive, secondo il corrispondente del «Matin», avevano presa l'iniziativa. Peraltro il corrispondente del «Journal» afferma che tutti ad Atene, venizelisti e antivenizelisti, sono eccitati per la condotta del generale Hadjopulos, che consegnò i suoi uomini ai bulgari. La famiglia del generale è disperata del suo gesto e non trova altra scusa che dichiararlo un atto di follia: i fratelli e le sorelle del generale, credendosi disonorati, non osano più uscire di casa. Il Governo pubblica una serie di radiogrammi scambiati pel tramite degli ammiragli inglesi, da cui risulta che Hadjopulos aveva ricevuto l'ordine di imbarcarsi con truppe e materiale per Volo, e trasgredì gli ordini arrendendosi ai bulgari.

La «Patris» annuncia che il generale Hadjopulos coi soldati greci fatti prigionieri dai germano-bulgari, è arrivato a Vienna. Il comunicato soggiunge che il Governo disapprova ufficialmente la condotta del generale. Re Costantino, tornato dalla villeggiatura di Decelia ad Atene, ha incessanti conferenze coi suoi ministri. Intanto si annuncia un suo nuovo gesto significativo: il Sovrano passerà in rivista i soldati e ufficiali reduci da Salonicco.

I giornali hanno da Atene che i serbi si impadronirono di due villaggi a nord-ovest di Gorcevo: la cavalleria serba sarebbe arrivata a Rosna ove progredisce ancora. **D. R.**

La Grecia chiede alla Germania l'immediato rilascio delle truppe di Hadjopulos

Londra, 21, mattino.

L'Agenzia Reuter è informata che la Grecia ha diretto alla Germania una Nota urgentissima riguardo alla guarnigione di Cavala chiedendone l'immediato rilascio.

Secondo la stessa Agenzia Reuter la Nota ha un tono fermo e recisò. Il Governo greco sconfessa completamente Hadjopulos, il quale aveva istruzione di imbarcare le sue truppe da Cavala verso un altro porto greco, con le armi e le munizioni; e non è ben chiaro perchè ignorò tali ordini e consegnò le sue truppe in mani tedesche. Il Governo greco chiede alla Germania di ricondurre tali truppe alla frontiera svizzera, donde saranno condotte in un porto del Mediterraneo ed imbarcate per la Grecia su trasporti del Governo greco, il quale garantisce che tali truppe non serviranno contro alcuno degli amici. (Stefani).

Commenti romani

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* commenta la nota greca alla Germania scrivendo: «Vorrebbe il signor Calogeropulos, per dimostrare di essere un gabinetto politico far credere di avere nel suo bagaglio di Governo, eventualmente, anche un ultimatum per la Germania! Ohibò! La sua stampa stessa, riportando il giudizio concorde di quasi tutta la stampa europea, gli dice chiaramente che, ad ogni modo, è un po' troppo tardi per rendersi utile agli altri... Accettiamo tuttavia, per quello che vale, questa graziosa prova di benevolenza che il nuovo presidente ci dà. E' un regalo che egli vuol fare per rabbonire un po' quei nuclei di rappresentanti della Quadruplice che in questi giorni aspettono il duro prova la solidarietà e la serietà del suo gabinetto, rifiutando di mettersi in relazione con esso».

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Rimane ora da vedere se la Germania accondiscenderà a riconoscere la legittimità della richiesta greca, o se non troverà dei mezzi per non darvi il seguito logico che essa comporta. Infatti, non esistendo stato di guerra tra la Grecia e la Germania, non si può parlare di prigionieri e di internamenti. L'unica soluzione normale dell'incidente consisterebbe appunto nell'inviare le truppe greche, che ora si trovano in Germania, in un paese neutrale perchè possano ritornare in patria. Nei circoli diplomatici si prevede che la Germania per evitare complicazioni, non solleverà difficoltà nell'accogliere la richiesta del Governo greco».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Le spiegazioni date dalla nota greca agli alleati, benchè tardive, meritano fede. In quanto si poggiano su documenti autentici passati attraverso il controllo dell'ammiraglio inglese residente a Salamina, che servì da intermediario per lo scambio dei telegrammi. Non è chiaro però se quel telegramma dell'ammiraglio inglese di Mudros fu spedito su richiesta del comandante del quarto Corpo d'Armata greco generale Hadjopulos. Ma si deve supporre che sia così. In tal caso il generale Hadjopulos avrebbe commesso un vero e proprio atto di ribellione, trasgredendo agli ordini: l'assalito del suo Governo. Le spiegazioni greche non escludono che vi sia un retroscena che il tempo rivelerà».

L'atto di perduellione di Hadjopulos

Atene, 21, notte.

Una nota ufficiosa dice: «In seguito all'interruzione delle comunicazioni radiografiche tra il Governo e le autorità militari di Cavala, l'ammiraglio inglese, che risiede a Moudro, diresse, per il tramite del suo collega di Salamina, il seguente telegramma al Governo greco:

Il Quarto Corpo d'Armata greco chiede di arrendersi immediatamente agli inglesi; esso si attende che domani lunedì la città di Cavala sia bombardata dai bulgari. Desiderate voi che io permetta alle truppe greche d'imbarcarsi sulle navi greche?

Il Governo fece pervenire il medesimo giorno la seguente risposta:

Al Comandante il Quarto Corpo d'Armata di Cavala. Trasportatevi immediatamente con tutte le vostre forze e se è possibile col vostro materiale, a Volo, mettendovi d'accordo con l'ammiraglio inglese circa la vostra partenza a bordo di piroscafi greci di preferenza, se no, a bordo di navi qualsiasi. Le autorità civili e di polizia dovranno rimanere ai loro posti. — Firmato: Callaris, Ministro della Guerra.

Il summenzionato scambio di dispacci indica nettamente che Hadjopulos, comandante il 4.o Corpo d'Armata ha agito di moto proprio e contrariamente agli ordini formali del suo Governo. Il Governo ha condannato ed ha disapprovato ufficialmente la attitudine di Hadjopulos.

Il comandante della flotta degli Alleati ha dichiarato ed annunziato il blocco della costa della foce del Nestos, fino al villaggio di Chucoghezi. (Stefani).

Un complotto contro Venizelos?

Roma, 21, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Salonicco, 19: «Ad Atene si cospirerebbe per assassinare Venizelos. Si conoscerebbe il luogo di riunione dei cospiratori, tra i cui componenti si troverebbe anche l'attaché militare della Germania. Venizelos, dopo cinque giorni, è uscito in prima volta giovedì per recarsi a visitare la Legazione di Francia. Lungo il percorso erano appostati numerosi uomini sicuri. La casa di Venizelos è sorvegliata da un rilevante numero di cretesi. Si aggiunge che Dimitrakopulos aveva nel suo programma anche l'arresto di Venizelos quale istigatore della rivoluzione. Inoltre, re Costantino si fortificherebbe a Tatoi, ove avrebbe fatto costruire due linee di trincee ed ove sono pronte forze di fanteria, cavalleria ed artiglieria. Cosa certa è che la popolazione di Atene, come, del resto, quella di Salonicco, non potrebbe essere più calma ed indifferente di fronte a tutti gli avvenimenti. Circola sempre più insistente la voce che Venizelos verrebbe a Salonicco».

L'Intesa invia soldati ad Atene per il mantenimento dell'ordine

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, mattino.

Secondo le informazioni dei giornali bulgari l'Intesa ha inviato ad Atene altre due compagnie di soldati per aiutare la Polizia in caso di torbidi. Erano già state sbarcate due compagnie di soldati di marina inglesi e francesi.

La rivoluzione a Creta?

Parigi, 21, notte.

Secondo le informazioni, non ancora confermate, pervenute ai giornali da Atene, la rivoluzione sarebbe scoppiata a Creta. I rivoluzionari avrebbero proclamato decaduta l'autorità e istituito un Governo provvisorio.

Si preparano feste ai soldati greci internati in Germania

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino che il IV Corpo d'esercito greco sarà trasportato a Goerlitz. I soldati, circa 6000, saranno acquartierati nel campo della nuova caserma che già si sta allestendo. Gli ufficiali sono circa 400. In città si preparano festeggiamenti. (Ag. Stefani).

La Germania fomenta una campagna contro gli spagnuoli al Marocco

Parigi, 21, ore 10,30.

Herbette, sull'*Echo de Paris*, annuncia che un nuovo pericolo si prepara al Marocco per la Spagna. Raisuli, il famoso brigante che servì nel 1904-1906 a tener viva l'agitazione contro il Sultano di Fez, che si è sottomesso alla Francia e che finì di ottenere la nomina di governatore regio a Tangeri. Dopo altre vicende, Raisuli era riuscito ad indurre gli spagnuoli a riconoscere la sua autorità nella zona di Ain Djenina, centro di tutte le comunicazioni tra Tetuan e Larache. Poi, improvvisamente rivoltosi tre mesi or sono, si diede a raccogliere uomini, fucili, munizioni, lancie: bandi la guerra ed insomma prepara una vera campagna per scacciare gli spagnuoli dal Marocco. Dietro di lui si nascondono i turco-tedeschi. Un ufficiale turco, Remsi Rey, assicura il collegamento tra Raisuli ed un altro temibile agitatore, Abdel Malek. Due agenti tedeschi, Vonkoss e Glasser, sono ospiti del brigante. Il console di Germania a Tetuan sembra partecipi attivamente alla elaborazione di una trama, destinata forse a fare espiare alla Spagna i suoi sentimenti di crescente simpatia per gli Alleati. **D. R.**

Commenti dei fogli inglesi al discorso di Briand

"La lotta per la vittoria o per la morte"

Londra, 21, sera.

Il *Times* scrive: «Il discorso del Presidente del Consiglio francese Briand è l'espressione in vibranti parole di quello che tutta la Francia e tutti gli Alleati pensano e sentono nella lotta per la vittoria o per la morte, che sostengono con comune eroismo e comune fiducia nella vittoria. Noi abbiamo care queste parole perchè recano l'impronta di questa incrollabile fiducia, perchè respingono con sdegno, come un oltraggio alla giustizia, al patriottismo ed al buon senso di tutti i buoni cittadini, la suggestione che il solo pensiero della pace possa sfiorare il nostro spirito prima di aver raggiunto i nobili risultati per i quali combattiamo. Abbiamo care queste parole perchè sono una prova magnifica per tutti della completa unità morale degli Alleati nel perseguire i loro ideali determinati e inalterabili».

Il *Daily Telegraph*, commentando il discorso del Presidente del Consiglio francese Briand, dice: «Desidereremmo che l'Inghilterra avesse più spesso l'occasione di ascoltare discorsi di questo genere. La Francia ha la fortuna di avere uomini le cui parole sono come una spada fiammeggiante e che suscitano qui un sentimento di gioia proveniente dalla conferma di uno scopo nobile ed elevato. Tali parole erano rivolte alla Francia, ma esse vanno diritto al cuore di ogni inglese. Da venti anni le Potenze d'Europa vivevano sotto il terrore della Germania e della vasta macchina guerresca sulla quale l'Impero tedesco era stato fondato. Non è possibile il successo finchè la macchina sussista. Bisogna infrangerla. Il popolo tedesco comprenderà che essa è stata infranta, soltanto quando la Francia sarà sbarazzata dai tedeschi, quando i bulgari saranno abbattuti, quando il corridoio verso l'Oriente sarà chiuso di nuovo per gli austro-tedeschi».

La *Morning Post* dice: «La Francia può essere convinta che le fiere parole di Briand esprimono la risoluzione dei suoi alleati, non meno che la determinazione della Francia. La guerra si prolunga e la tentazione di fare cessare gli sforzi può nascere, come è sempre avvenuto nelle lunghe lotte: ma questo desiderio non trova eco presso nessuno degli alleati. In questa guerra, i due gruppi dei belligeranti hanno messo tutto in gioco. Essi debbono continuare fino a che uno di tali gruppi sia stato sconfitto. Coloro che parlano di una pace prematura, si ricordino che la Germania può sempre ottenere la pace se consente ad accettare le condizioni degli Alleati. Essa l'avrà quando tali condizioni le saranno imposte, ma non l'avrà in altro modo».

Il mirabile affiatamento fra gli eserciti inglese e francese

La distruzione metodica delle forze nemiche

Londra, 21.

Informazioni dei circoli autorizzati fanno notare l'importanza della perfetta cooperazione tra gli Alleati, e più specialmente la cooperazione anglo-francese sulla Somme. Questa cooperazione ha anche un grande valore morale. Nessuna parola può bastare per descrivere il vivo interesse amichevole col quale ogni esercito alleato segue le fortune dell'altro, sia che si tratti del piacere sincero provato da ufficiali francesi nel vedere l'impeto magnifico delle truppe inglesi del Wiltshire e del Worcestershire sulle pendici di Thiepval, o della gioia con la quale i soldati inglesi fanno quotidianamente previsioni sul numero dei cannoni presi dai francesi nella loro brillante avanzata sulla Somme. I due eserciti sono fieri e desiderano di essere fieri l'uno dell'altro.

L'altro giorno un artigliere francese, divenuto «chauffeur» contro la sua volontà per l'età e due ferite, attendeva impazientemente dietro le linee inglesi per condurre dall'ufficiale francese, del quale egli conduce ora l'automobile, come un attacco inglese era riuscito.

— Va bene? — domandò ansiosamente quando l'ufficiale fu ritornato.

— Va tutto bene.

— Bene, bene.

Ciò che questo sforzo coordinato è costato ai tedeschi può ora essere pubblicato. Dal 1.o luglio al 18 settembre, 53 divisioni tedesche erano di fronte agli alleati sulla Somme: 14 di esse si trovavano sempre in linea; il 6 settembre 25 interamente spezzate erano state inviate in un altro punto e 11 altre mandate a riposo. Sotto il fuoco dell'artiglieria degli alleati e sotto la pressione della loro fanteria, la durata media di una divisione tedesca quale unità buona per il servizio attivo, è di circa 12 giorni. Più di due nuove divisioni tedesche hanno dovuto essere condotte ogni settimana sul fronte dalla fine di giugno per sostituire quelle annientate od esaurite.

Queste cifre indicano come gli alleati compiano regolarmente e rapidamente il principale scopo della loro strategia che tende alla distruzione degli eserciti nemici di campagna quale unità di combattimento. Delle 53 divisioni tedesche impegnate sul fronte della Somme si trova che 28 sono state impegnate contro l'esercito inglese e 20, prima contro i francesi e poi contro gli inglesi. Ora, una divisione fu posta prima di fronte agli inglesi e poi di fronte ai francesi. Sette divisioni tedesche si trovavano a far fronte 18 settembre a ciascuno degli eserciti alleati. Queste cifre saranno lette con eguale soddisfazione in Francia ed in Inghilterra. Esse indicano ciò che tutti i soldati francesi ed inglesi desiderano sapere, come i due eserciti alleati dividono fra loro il peso e le difficoltà della lotta. (Ag. Stefani).

Il nuovo Capo dello Stato Maggiore generale francese

Parigi, 21, mattino.

Il generale di Divisione Dupert è stato nominato capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, in sostituzione del generale Graziani, esonerato dalle sue funzioni a sua domanda, per ragioni di salute.

Il generale Graziani, che lascia un posto da lui tenuto con instancabile attività e con rara competenza per due anni, è stato promosso commendatore della Legion d'Onore. (Ag. Stefani).

Un avventuroso viaggio nel Belgio invaso

Parigi, 21, sera.

Il *Matin* ha recentemente incaricato un personaggio eminente di un paese neutro di recarsi prima nel Belgio, poi in Germania per compiere un'inchiesta sullo stato materiale e morale del nemico. L'inviato speciale del *Matin* ha potuto compiere la sua missione non senza molte difficoltà, non senza grave pericolo nella prima quindicina di settembre. Il *Matin* incomincia quest'oggi a pubblicare le prime note, che sono datate da Bruxelles, settembre 1916. «Erano già sedici lunghe ore che avevo lasciato la stazione di frontiera di Gollmadingen, quando la porta del mio compartimento s'aperse bruscamente per dar passaggio ad un diavolaccio di sottufficiale tedesco che, credendomi senza dubbio sordo, si chinò verso di me e mi gridò negli orecchi che eravamo giunti ad Herbesthal. Siccome io non dicevo nulla, mi guardò fissamente poi mi disse in tedesco: «Siete voi straniero, avete un passaporto?». Gli consegnai le mie carte. Le esaminò, poi mi fece segno di seguirlo. Obbedii. Attraverso i corridoi del treno giungemmo ad un vagone di terza classe in un compartimento in cui mi si chiuse a chiave. Protestai, giacchè avevo un biglietto di seconda classe. Avevo avuto appena il tempo di disporre i miei bagagli nella reticella, che già la porta si riapriva, il sottufficiale tedesco era nuovamente dinanzi a me, accompagnato questa volta da due suoi subordinati, che mi condussero alla visita. Non si ha l'idea di ciò che è una «visita» nel senso che i tedeschi danno a tale parola. Mi trovavo in una saletta della stazione di Herbesthal, in mezzo a un areopago di ufficiali e di sottufficiali prussiani, presieduti da un capitano. E' questo ufficiale che personalmente si assicurò delle mie oneste intenzioni. Frugò nelle mie tasche, esaminò le mie carte, palpò la fodera dei miei vestiti, poi finalmente mi ordinò di spogliarmi.

«Quando fui spoglio il capitano prese una spugna imbevuta di una sostanza speciale, poi coscienziosamente mi frizionò vigorosamente l'epidermide, dopo di che indietreggiò di qualche passo ed attese. Siccome nessuna scrittura segreta appariva sulla mia pelle, siccome ero di bianco come si dice nel mestiere, potei rivestirmi e ritornare nel mio compartimento la cui porta si richiuse sopra di me. Il treno nuovamente si mise in moto. Viaggiavamo nel Belgio. Dovevo ben tosto apprendere a mie spese ciò che significa questa espressione «essere sotto il tallone prussiano». Infatti non erano passati cinque minuti che il mio sottufficiale ricompariva. Mi conduceva dei «compagni di viaggio» come mi disse egli stesso. Un uomo ed una donna entrarono. Si sedettero in faccia a me ed incominciarono immediatamente ad attaccare discorso.

— E come vanno i vostri affari, signore?

— Benissimo, ed i vostri, signora?

— In fondo — continuò l'uomo — essi (intendi i tedeschi) non ci molestano per nulla, non abbiamo affatto da lagnarcene.

— E' vero — replicò la sua compagna — pur tuttavia...

«La donna mi guardò come per chiedermi il mio parere. Mi guardai bene dal risponderle, ma subito nella mia mente si era fatta la luce. Conoscevo quella donna; era una fiamminga di parenti tedeschi che assai prima della guerra aveva già la riputazione di «lavorare» per i tedeschi. Più che mai mi tenni guardingo. Ad una piccola stazione l'uomo si alzò ed uscì.

L'arrivo a Bruxelles

«Bruxelles! Il sottufficiale venne ad aprirci. Mi credevo finalmente libero. Mi ingannavo grossolanamente. Per sortire dovevamo passare in fila indiana sulla piccola passerella all'estremità della quale si trovavano due sentinelle tedesche. Notai allora che io mi trovavo precisamente fra i miei due compagni di viaggio: la donna camminava dinanzi a me, l'uomo immediatamente dietro.

«Al punto in cui stavamo per passare dinanzi alle sentinelle intuii nettamente che l'uomo faceva un segno ad una sentinella, la quale, senza esitare, mi afferrò per il braccio e mi condusse al posto di guardia. Fui nuovamente visitato, palpato e interrogato. Attesi dieci minuti in una piccola camera contigua al posto, poi potei sortire. Ma ero tenuto d'occhio e in nessun momento durante le quarantotto ore che passai a Bruxelles potei sbarazzarmi dall'ossessionante presenza di una spia del Kaiser. Prendendo tutte le precauzioni possibili per far perdere la pista ai miei inseguitori, attesi alle mie occupazioni. Certamente la sorte della valorosa capitale del Re Alberto è invidiabile, paragonata a quella di Louvain o di Malines: ma le prove per cui debbono passare tutti gli abitanti non sono però meno terribili. Ovunque nei menomi angoli e cantucci della città, risuona il pesante passo tedesco. Tutti gli alberghi sono vigilati militarmente e all'*Hôtel Cosmopolit*, dove ero sceso, ad ogni piano c'è una camera dove abita in permanenza uno sbirro. La soldatesca che erra per la città e vi tien guarnigione è delle più eteroclite. Vi si vedono dei giovani imberbi, dei vecchi della Landsturm, uomini infine che, quantunque rivestiti dell'abito del re di Prussia, non avevano mai tenuto prima un fucile in mano. Il giorno della dichiarazione della guerra italiana tutta la guarnigione era scombussolata. Gli ufficiali correvano per le strade, le trombe chiamavano a raccolta. Quella sera sei treni di truppe passarono a Bruxelles diretti verso il nord. I tedeschi temevano infatti che questo avvenimento politico potesse coincidere con una azione militare sul fronte occidentale ed un ufficiale tedesco, alloggiato in una famiglia che lo conobbi ebbe a dichiarare a questa: «Dal punto di vista militare, questa dichiarazione di guerra delucida la situazione. Ce l'aspettavamo da un pezzo, tanto più che si sapeva benissimo, al quartier generale, che sono stati costituiti effettivi italiani per partecipare alla difesa di Verdun a fianco degli alleati (?!).

L'espulsione

Il lunedì mattina mentre l'inviato del *Matin* si apprestava a sortire, fu avvertito che qualcuno desiderava di parlargli.

Era un detective della polizia criminale. Fu condotto alla Kommandatur dove, all'arrivo, fu malmenato, giacchè ignaro degli usi dell'esercito prussiano, aveva dimenticato di salutare le sentinelle. Fu introdotto nella camera di un comandante enorme e rosso. «Subii, racconta l'inviato, un nuovo interrogatorio (il terzo dopo la mia partenza). Poi l'ufficiale premette un bottone elettrico. Un soldato apparve. Chiudendo le mie carte in un cassetto, il comandante gli disse: — Conducetemi questo signore in prigione. L'ordine era appena stato dato che già veniva eseguito. Mi trovai in una piccola sala, bassa di soffitto e col suolo coperto di paglia. Già vi si trovavano due uomini: un belga ed un olandese. Come me, essi ignoravano perchè erano stati tradotti colà. Fortunatamente la mia cattività non fu lunga. Verso le 11 una sentinella venne a cercarmi. Comparvi nuovamente dinanzi al comandante che mi aveva fatto imprigionare. Mi restituì le mie carte, poi brutalmente, senz'altra spiegazione, mi disse:

— Vi do tre ore per uscire dal Belgio.

La stessa sera alle 8 ero a Colonia.

Appendice della Stampa (2)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

E forse nella prima parte della sua vita, il nobile signore, [illegible] sarebbe stato [illegible] da una di quelle vaniche di sconvolgimento che fanno sì che un uomo passi nell'esistenza come un viaggiatore che si rifiuti di interessarsi delle bellezze del paesaggio.

Clother, adunque, procedeva veloce verso Brantôme.

Egli sentivasi spaventevolmente triste: alle volte una lacrima veniva a gonfiargli la palpebra e rotolargli sulla gota, tutta bruciante... Egli piangeva amaramente suo padre. A ventun anno Clother era alle prese col primo atroce dolore della sua vita.

Amaury di Loraydan era una delle tante forze feroci del corpo umano che hanno sempre infestato il mondo. Clother era, invece, un cuore generoso, uno di quei cuori nei quali palpita la giovinezza e che, nel seguito degli anni, sopravvivono alla rovina del corpo. Ciò che vi è di amore e di pietà nell'atmosfera dell'esistenza si condensa su questi cuori predestinati.

Clother continuava senza sapere che Loraydan lo seguiva ad una certa distanza, sulla strada di Poitiers, dove, secondo l'ordine del re, lo stesso Loraydan recavasi ad aspettare l'arrivo del commendatore d'Ulloa.

Non era già per conseguenza di un calcolo che Loraydan aveva lasciato Parigi nel medesimo tempo e per la medesima porta valicata da Clother di Pontus: solo il caso, il sovrano, inafferrabile caso, aveva stabilita questa fatale congiuntura, come ne stabilisce ed impone tante e tante altre, spesso assai stupefacenti, nella vita degli uomini.

Stando alle ricevute istruzioni sovrane, Loraydan doveva fermarsi a Poitiers ed aspettarvi il corteo di Carlo V. Ma egli non si atteneva strettamente a tali istruzioni.

Perchè? Perchè si spingeva oltre Poitiers per la medesima via di Clother? Non avrebbe saputo dirlo egli stesso; non aveva alcun partito preso, nessun divisamento ben precisato.

L'odio lo spingeva a proseguire: l'odio lo incalzava, ecco tutto.

Il 30 novembre, di buon'ora, Clother pervenne in vista del borgo di Pontus: quindi, abbandonata la strada maestra, salì la bigia stradella del suo cavallo verso il castello, su per una stradella traversale.

Loraydan, che lo pedinava, si appostò dietro una capanna ed accompagnò con un cupo sguardo l'odiato cavaliere, che trottava di buon passo verso le due vecchie torri cinadriche della dimora avita.

Loraydan, spiando avidamente, seguiva Clother con un occhio malvagio e diceva fra sè:

— Dove mai può recarsi da queste parti? Che abbia lasciato la Capitale per sempre? Oh! In questo caso, avrebbe salva la vita!...

Clother infine disparve allo svolto del viottolo, Loraydan emise un lungo sospiro e per parecchi minuti fu con l'animo sospeso, domandandosi se anche egli non dovesse procedere per quel viottolo.

Ma a qual fine?

Il pensiero di una nuova provocazione, non gli venne menomamente. D'improvviso udì due voci parlare alto e provò un sussulto...

— Certamente, per un migliaio di lire, ci incaricheremo di aspettare allo svolto di una strada solitaria il bel cavaliere che è or ora passato di qui, per spedirlo senza troppe cerimonie all'altro mondo senza farlo troppo sbraitare. Che ne dici, Bel-Danaro? Rispondi francamente! Mille lire, per un tale afforaccio non sono troppe? — diceva una voce.

— Francamente, mi sembran pochine! Io domanderei almeno duemila lirette, poichè stamo in due e si pagli ricchezze e diventan poveri! Non è così? — rispose l'altra.

— No! No! Bel-Danaro! Pretendere duemila lire mi sembra esagerato. Bastano mille, che diamine!... Io ti ho sempre rimproverato di essere troppo ghiottone, in fatto di guadagno... Chi si contenta del poco ha sempre probabilità di trovare del lavoro!

— Ed io, invece, caro Gianni Paterne, ti ho sempre rimproverato l'eccessiva generosità! Una generosità, un disinteresse esagerato, che ci tratta ad andare a morire sulla paglia!

Alle prime parole di questa strana conversazione, il volto di Loraydan era stato serpillato dal violento sopprassalto del malfattore colto sul fatto. Egli sottomise istantaneamente che i due esseri sghignazzanti — vagabondi di strada maestra e tagliaborse — che si intrattenevano in quel modo, a pochi passi da lui, ad alta voce, con evidente intenzione di farsi udire precisamente da lui, avevano dovuto leggergli sul viso l'odio che egli nutriva per Clother di Pontus.

Si fe' impassibile, volse leggermente il capo, ed a dieci passi da lui, in un fossato e quasi nascosti dai rovi e dai pruni, vide due uomini seduti l'uno di faccia all'altro, due visi patibolari, due bassi avventurieri di strada maestra. Nè l'uno nè l'altro mostrava di essersi avveduto della presenza del giovane cavaliere. Gravemente, posatamente, seguitavano a discutere se l'assassinio di Clother poteva valere meno o più di mille lire. Finalmente si misero d'accordo sulla tariffa di milleduegento lire e si tacquero.

Loraydan mosse alcuni passi verso di essi.

— Ditemi, brav'uomo, — gridò Loraydan, — come si chiama e a chi appartiene quel castello, laggiù, del quale scorgo le due torri?

Colui che era stato chiamato Gianni Paterne parve scorgere solo allora il nobile viandante, finse un prodigioso sbalordimento, balzò in piedi con premura e si avvicinò moltiplicando i più umili, strisciante saluti.

— Eccellenza, — rispose, — è il castello di Pontus, la signoria del sire Filippo di Pontus.

— Il dominio di Pontus! — fe' eco, con un forte trasalimento, Amaury di Loraydan. E soggiunse, tra sè: — Adunque, per ridursi nella sua terra, il giovane è ritornato da Parigi?... Che mai può venire a fare, qui?... Il padre è morto, senza alcun dubbio, perchè l'ho veduto agonizzare per effetto del colpo di spada di Maugency. Che forse egli sia per istabilirsi definitivamente in questo paese?... Oh! se così fosse!... Ma no! senza dubbio, assai presto, farà ritorno in Parigi. Bisogna... bisogna...

Indi, ad alta voce, domandò, con apparente indifferenza:

— Chi è il sire Filippo di Pontus?

(Continua)

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

Ancora le dichiarazioni di Gasparri

Una nuova conferma della sig.a Beisac

Roma, 21, notte.

Stamane il ministro del Belgio presso la Santa Sede si è recato in Vaticano, dove ha lungamente conferito col cardinale segretario di Stato, Gasparri. Si dice che il colloquio abbia avuto per argomento la nota polemica fra l'organo ufficiale, l'*Osservatore Romano* e la signora Beisac, corrispondente romana della *Belgique*, a proposito della nota gravi dichiarazioni attribuite dalla *Belgique* al cardinale Gasparri. La polemica prende ora una piega sensazionale in seguito alla rivelazione, che avverrà questa sera, del nome della persona alla quale il cardinale avrebbe detto le frasi attribuitegli, così gravi per la politica della Santa Sede, così poco lusinghiere per l'Italia. Questa persona sarebbe il pubblicista E. Helsey, inviato del *Journal* di Parigi a Roma per una intervista col cardinale Gasparri che il *Journal* pubblicò. Premesso ciò, ecco quasi testualmente, per la sua importanza, la risposta che la signora Beisac (o meglio signora Casier, poichè si tratta di un pseudonimo) pubblicherà questa sera: «L'organo della Santa Sede ha adottato la prima procedura ordinaria: mi ha smentito (naturalmente coi se e coi ma). Il giuoco non è riuscito e l'*Osservatore Romano*, con tutto il rispetto dovuto al mio sesso, mi tira per i capelli per gettarmi sopra un bivio. Sappia l'*Osservatore* che non una, ma cento, ma mille volte io giurerò che le «dichiarazioni Beisac» sono state fatte da S. E. Gasparri. Chi me le ha riferite, un francese; chi le ripete, una belga, cioè persone che non osano e che non sanno mentire. Potrà il Papa mettere in dubbio le affermazioni dell'arcivescovo di Malines, il quale accorre a Roma per denunciare al supremo Pontefice dei cristiani le turpitudini ed i delitti infami commessi dai tedeschi sul corpo del Belgio violato e sentirsi dire che, per assodare l'esattezza delle accuse, occorrerebbe procedere ad un'inchiesta, ma mai una figlia delle Fiandre, signor direttore dell'*Osservatore Romano*, oserà mettere in dubbio le asserzioni di un francese che torna da un colloquio col segretario di Stato e riferisce cose che inorridiscono, fatti di cui si comprende tutta la gravità. L'onore nostro è scritto sul cammino della nostra storia. Quanto è duro il passo al quale l'inconsapevolezza dell'*Osservatore* mi spinge! Insomma, sono obbligata a spiegarmi, soprattutto davanti a chi si vedrà tratto in questa polemica increscìosa ed al quale, più che ad ogni altro, devo rendere conto della mia indiscrezione. Dichiaro colla massima sincerità che, prima di inviare alla *Belgique* la corrispondenza in questione, pensai e ripensai.

«Mi decisi quando alcune considerazioni mi fecero comprendere che ciò mi veniva imposto dalla mia onestà, dall'amore per la mia Patria, dall'affetto che mi lega a quest'Italia generosa, cavalleresca ed ospitale, dalla devozione alle nazioni alle quali il Belgio dovrà domani la sua liberazione, e, non ultima ragione, dalla mia fervente fede cattolica, la quale mi insegna che la giustizia non ha mezzi termini, che la religione non ha preoccupazioni politiche, che Cristo, sulla via del martirio, non ebbe reticenze nel condannare la forza ed il privilegio. E' convinzione mia che qualsiasi cittadino appartenente a qualsiasi paese compreso nella nostra Santa Alleanza deve cooperare ad eliminare tutti gli equivoci, tutte le insidie che potrebbero determinare e contribuire ad eliminare malintesi capaci di turbare i rapporti fra gli alleati, e ciò prima e dopo la guerra; ciò se non vogliamo che, tosto o tardi, i barbari scendano per vendicarsi delle loro sconfitte ed appagare la loro sete di odio e di sangue. Ognuno di noi, se anche, come me, ha [illegible] alla causa del Diritto due soli unici giovanissimi fratelli, se ha anche il dolore e l'orgoglio di sapere raminghi (e ahimè! forse scomparsi) i propri genitori, non avrà compiuto tutto il proprio dovere se non avrà dedicato sè medesima alla bella e nobile causa. Denunziare e colpire il nemico nei tentativi nascosti delle sue manovre subdole è combattere per la Patria. E poichè per me questi sono postulati nobilitati, potevo io tacere? No! Ecco perchè ho parlato; ecco perchè dico che il cardinale Gasparri ha detto ad Eduard Helsey tutto ciò che io ho esattamente riferito nella mia corrispondenza alla *Belgique*. Ed è sacrosanta verità! Il signor Helsey, lasciato il Vaticano dopo un primo colloquio (sono stati due in tutto), dal quale uscì l'intervista del *Journal*, riferì lo scandalo a molte persone vive, vegete e non del tutto trascurabili. Il redattore del *Journal* si mostrava anzi seccatissimo di non potere pubblicare lui medesimo le dichiarazioni verbali del Segretario di Stato. Il signor Helsey si rendeva conto dell'importanza di quelle affermazioni (avevo compreso il pericolo di quel piano [illegible] avente per base l'amicizia per la Francia, ma che si proponeva il salvataggio dell'Austria) e di quelle buone intenzioni che dovevano essere avvalorate qualche giorno dopo dal primo atto diplomatico della Santa Sede, atto che colpiva l'Italia alleata fingendo parlare della protesta diplomatica per la confisca di palazzo Venezia. E l'*Osservatore* è servito! Sappia però, l'importante organo, dove certe cose non si devono ignorare, che le dichiarazioni del cardinale Gasparri erano note ancora prima che la *Belgique* le sballasse. *T. Beisac*, E, per la regolarità dello Stato Civile, *Irene Casier*».

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione d'opera. — Ore 21,15: *La figlia del Reggimento*, opera in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Aichel - Rossi - Zucchini - Loti. — Ore 21,15: *Il mondo della noia*, commedia in 4 atti, di Pailleron. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli. — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in 3 atti, di Testoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella): — Ore 21: Circo Bisini, balle Brahma. — Ingresso L. 1.00.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La Principessa Nadina*, dramma in 4 parti (interpr. Mary Bayma Ryce).

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 14 A 16.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 in oro con certificati — Lire 120,07 — Cambio settimanale Lire 119,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 22 settembre: Parigi 110,37 — Londra 30,77 1/2 — Svizzera 120,[illegible] — New-York 6,47 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 120,07 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	20		21	20
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 [illegible]	62 [illegible]	Banca Rio Plata	[illegible] —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 50	Azioni Sosn.	[illegible]	[illegible]
Prest. franc. 5 0/0	[illegible] —	90 —	Thomson	[illegible] —	— —
Tunisino	332 50	335 —	Andaluse	[illegible] —	[illegible] —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	151 —	150 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	60 50	Nord Espagne	415 —	415 —
Obbl. Bulgare 1907	300 —	— —	Saragozza	417 —	416 —
E. Egiziano 4 0/0	94 25	— —	Ferr. di Piombino	— —	— —
E. Spagnuolo est.	97 25	97 75	Rio Tinto	1730	1730
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Spassowitz	— —	915 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	91 50
Portoghese nuovo	62 —	63 —	Brasile reajustam.	— —	— —
R. Russa 1906	61 50	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	19 50	19 50
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	348 —	350 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	80 —
Rendita Turca	— —	— —	Geduld	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	49 25	49 50
Banca di Parigi	1050	1050	Gandfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	104 —	101 —
Credit Lyonnais	400 —	— —	Cambio su Italia	90 20	91 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 90	27 90

Cambi del 21 Settembre 1916

Parigi — Denaro: chèque 110.40; versam. 110,45 - Lettera: chèque 110,50; versamento 110,55.
Londra — Denaro: chèque 30,72; versamento 30,70 - Lettera: chèque 30,82; versamento 30,82.
Svizzera — Denaro: chèque 120,80; versam. 120,85 - Lettera: chèque 121; versamento 121,05.
New-York — Denaro: chèque 6,46; versam. 6,47 - Lettera: chèque 6,48; versamento 6,50.
ORO: Denaro 119,75; lettera 120,25.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

21 Settembre

ALBA. — Dolcetti Mg. 25,000, da L. 4,15 a 4,50.

ALESSANDRIA, 21. — Quantità venduta miriagrammi 615, da L. 2,40 a 2,80 per mg.

Il giuramento delle reclute del 6° Genio

Nella spianata della Scuola d'applicazione di artiglieria ieri mattina le reclute del 6.o reggimento genio hanno compiuto la cerimonia del giuramento. I nuovi soldati, che appartengono tutti alla terza categoria ed ai riformati, hanno terminato il loro periodo di istruzione nel breve giro di non ancora due mesi. Com'è noto, al glorioso 6.o reggimento genio appartengono i ferrovieri ed i foto-elettricisti, la cui missione in questi ultimi tempi ha assunto un'importanza ed un significato eccezionali. La cerimonia fu breve, ma solenne e commovente. Già fin dalle ore otto le varie compagnie, comandate dai capitani Pernigotti, Vinardi, Olivero, Granozio e Quaglino, si trovavano schierate nel piazzale, formando quadrato. Gli ufficiali del reggimento erano tutti presenti. Il tenente-colonnello Negri, che assunse poi il comando del battaglione, presentò le truppe al colonnello Centurione, comandante il reggimento. I picchetti armati, dinanzi, presentarono le armi. Un momento di attesa. Il comandante colonnello Centurione, prima di leggere la rituale formula del giuramento, a voce alta e col franco gesto militare, spiega ai soldati il significato altissimo dell'atto che stavano compiendo. Ricordò a brevi tratti la luminosa storia del nostro Risorgimento, dove rifulse la gloria dei cavalieri di Casa Savoia, che tutto osarono per l'indipendenza d'Italia. E accennò ancora che ad un nipote del primo Re, a Vittorio Emanuele III, dovevano spettare la fortuna e l'onore di condurre a compimento l'opera dei padri. Disse infine parole di incitamento a coloro cui primi toccherà in sorte di accorrere là dove i nostri fratelli combattono per l'immancabile vittoria. Il colonnello Centurione lesse la formula del giuramento, ed i soldati, levando alta la destra come per un voto sacro, gridarono: «Lo giuro!». La cerimonia, che lasciò nell'animo di tutti un vivo senso di commozione, terminò con lo sfilamento in parata del battaglione, mentre la Musica del reggimento intonava un inno.

Per i doni alla IV Armata

Il Comitato di preparazione comunica:

«Ad intensificare e rendere più utile l'azione per la raccolta, l'acquisto e la distribuzione dei doni alla IV armata, i due membri del Comitato di preparazione, il comm. prof. Fusari e l'ing. Massimo Tedeschi, si sono recati nella zona di guerra per gli opportuni accordi coll'Intendenza generale e coll'Intendenza della IV armata. I delegati del Comitato torinese furono accolti ovunque colla maggiore cortesia e con vive espressioni di gratitudine per l'opera benefica e patriottica di Torino. I risultati di questa gita riuscirono veramente proficui e concludenti. Immediatamente sarà istituita in Torino una delegazione dell'Ufficio doni, già esistente presso la sede dell'Intendenza della IV armata, e col quale potrà mantenersi in comunicazione diretta. I necessari accordi furono presi perchè il materiale offerto e quello acquistato colle somme raccolte sia destinato in modo speciale ai reparti militari della regione piemontese, altri uffici doni provvedendo già alle rispettive regioni, e furono stabilite le modalità per le spedizioni, in modo che gli oggetti arrivino nel più breve termine possibile fino alle prime linee dei combattenti.

In base alle informazioni raccolte, si è stabilito un programma ben determinato circa gli oggetti da prepararsi d'ora innanzi, nel senso che i doni servono ad integrare l'opera già di per sè previdente dello Stato, quale può derivare da una meravigliosa organizzazione logistica, procurando ai nostri prodi soldati, esposti ai più duri sacrifici, qualche maggiore agio e conforto.

Saranno quindi sempre graditi gli oggetti di doni come calze, guanti, sciarpe, maglioni, panciere, ecc., che, per quanto facciano parte del corredo del soldato, è bene che questo ne sia provvisto con larghezza. Così pure dicasi degli oggetti di conforto specialmente per feriti, cioè cioccolato, caramelle, biscotti, marmellate, marsala, cognac, ecc. Così pure il Comitato si propone la preparazione di altri oggetti, fra cui i fornelletti ad alcool solidificato per riscaldare il rancio, già diffusi presso gli eserciti di altre nazioni. Un oggetto che riuscirà di grandissimo sollievo per il nostro soldato è l'apparecchio antiparassitario, che si è dimostrato d'una utilità efficacissima e che lo libererà da una delle molestie la più disgustosa e tormentosa. Assicurare ora il riposo tranquillo ai combattenti, maggiore sicurtà da malattie infettive è un pensiero che dovrebbe spingere ogni animo gentile a dare con generosa larghezza il suo concorso. Di questo nuovo programma è stata edotta S. A. I. e R. la principessa Laetitia, che ha accordato il suo alto interessamento. Questi schiarimenti valgano ad assicurare che i denari raccolti saranno impiegati nel modo più utile e che il recapito sarà il più rapido possibile, data la corrispondenza diretta e continua che intercederà d'ora innanzi fra l'Ufficio doni di Torino e quello centrale per la IV armata.

Altre due ditte tedesche sotto sindacato

Con decreto prefettizio in data 21 corrente sono state sottoposte a sindacato le due seguenti ditte in Torino: Ugo Krauss, negoziante di pelliccerie; Jahn Massimiliano, libreria internazionale.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Quindicimila lire

per beneficenza, vennero versate al Ministero della Marina, per ottenere il permesso di cinematografare *La nostra marina da guerra* in piena azione bellica nell'Adriatico. Ne è uscita una film d'un interesse meraviglioso, la prima del genere, l'unica finora e forse l'ultima. E perchè l'epiteto «meravigliosa» non sembri esagerato, diremo che, tra le altre azioni interessantissime, vi si vede perfino un attacco a un sottomarino nemico. La film è lunghissima e costituirà uno spettacolo dei più stupefacenti, a partire da lunedì prossimo, al *Salone Ghersi*. Continuano intanto con vivissimo successo le repliche dell'emozionante dramma *Il figlio della guerra*.

Una "film,, straordinaria! "Il vetturale del Moncenisio,,

Mentre proseguono affollatissime, al *Cinema Teatro Vittoria*, le repliche di: *Il fantasma di Medea*, è in preparazione una di quelle film che «fanno epoca»: *Il vetturale del Moncenisio*. Il famoso romanzo di Giuseppe Bouchardy è stato «divorato» da milioni di lettori e di lettrici. La film impressionerà folle altrettanto enormi e farà rivivere il celebre dramma in tutto il suo fascino sinistro. C'è per questo lavoro, che avrà la sua *première* a Torino, un'attesa formidabile.

Il successo di Charlot supera ogni aspettativa

Lo sa il *Cinema Italia* che da due giorni echeggia di risate sonore dovute alle gesta strabilianti di *Charlot* che rappresenta il *non plus ultra* della comicità. Chi vi ha assistito dichiara di non aver mai riso tanto in vita sua. Continuano le fortunate repliche con, a complemento, *Un dramma nella jungla selvaggia*, lavoro che riscuote la piena approvazione del folto pubblico.

"LA PRINCIPESSA NADINA,, al Cinema Splendor

attrasse ieri il consueto folto pubblico delle *premières*. L'originale dramma, a base di ipnotismo, suscitò la più viva curiosità e un continuo interesse. L'interpretazione da parte di *Mary Bayma Ryce*, piacque per la sua forza e vivacità. Da oggi le repliche.

Teatro Carignano

Questa sera quella valentissima attrice comica che è la signora Gilda Zucchini-Majone, rappresenterà per sua serata d'onore *Il mondo della noia*.

I pacchi postali per i prigionieri

Il Comitato di soccorso ai prigionieri di guerra italiani internati in Austria ha stabilito di istituire un servizio di pacchi postali contenenti cibarie e indumenti come segue:

Pacchi postali contenenti cibarie: Pacco N. 1 L. 5. Contiene kg. 1 pasta di Napoli, kg. 1 riso, una scatola burro da 250 grammi, una scatola salsa pomidoro di 200 grammi, una scatola carne uso militare, una scatola sardine, un pezzo sapone di 250 grammi. — Pacco N. 2 L. 7,50. Contiene kg. 1 pasta di Napoli, kg. 1 riso, una scatola burro da 250 grammi, una scatola salsa pomidoro di 200 grammi, due scatole carne uso militare, un pezzo sapone di 250 grammi, una scatola tonno, una scatola sardine grande, grammi 100 caffè, grammi 100 zucchero (invece del tonno e sardine si può avere una scatola prosciutto). — Pacco N. 3 L. 10. Contiene come il pacco N. 2, più grammi 500 di marmellata e grammi 150 di cioccolato.

Pacchi postali contenenti indumenti: Pacco N. 4 L. 10. Contiene 1 paio mutande maglia cotone, 1 corpetto maglia cotone, 2 paia calze cotone pesante, 1 sciarpa lana mista. — Pacco N. 5 L. 14,50. Contiene 1 paio mutande cotone felpato pesante, 1 corpetto cotone felpato pesante, 2 paia calze lana, 1 sciarpa lana mista. — Pacco N. 6 L. 23,50. Contiene 1 paio mutande, 1 corpetto, 2 paia calze, 1 sciarpa. Tutto in lana pesante. Ad ogni pacco si può aggiungere una razione di tabacco scelta fra le seguenti: 6 sigari toscani per L. 0,50 oppure 4 pacchetti di sigarette Macedonia per L. 1,60 oppure 4 pacchetti di tabacco da pipa per L. 1.

I suaccennati importi sono da aggiungere a quelli suesposti per i pacchi N. 1, 2, 3, 4, 5, e 6. Non sono ammesse varianti nel contenuto dei pacchi a desiderio dei committenti. Non si ricevono oggetti da includere nei pacchi. Se l'ordinazione vien fatta a mezzo vaglia postale aggiungere al costo del pacco 5 centesimi per la tassa di quietanza. Le ordinazioni si ricevono dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno anche festivo alla sede del Comitato di soccorso ai prigionieri di guerra in Torino, via Maria Vittoria, N. 11.

Gli Esploratori canottieri

Il 20 settembre i nostri Giovani Esploratori hanno fatto le loro prime esercitazioni sul Po, iniziandole con una sfilata su numerose imbarcazioni, espressamente fornite dai signori Comelli, Clerici, Lattes e Stocco, delle Società canottieri torinesi, la cui rappresentanza seguivano in corteo. La bella e riuscita sfilata venne a sciogliersi all'altezza del monumento a Garibaldi, fra il plauso del pubblico entusiasta dei nostri Giovani, dei quali una buona parte presta servizio nelle retrovie dell'Esercito. Il vicepresidente della Sezione Eridano, signor Carlo Roggero, con felice improvvisazione rivolse ai Giovani Esploratori, schierati in quadrato, al comando del capo-drappello signor R. Prochet, parole di plauso, di ammirazione e d'incoraggiamento, offrendo al rappresentante del Corpo, signor rag. G. Gallenga, una pergamena ricordo, inneggiando in pari tempo al primo Esploratore italiano il Principe Ereditario, e rammentando i canottieri morti gloriosamente per la Patria. Il rag. Gallenga, ricevendo il gentile omaggio, si dichiarò commosso e riconoscente per tale dimostrazione, ed espresse un ringraziamento al Rowing, all'Eridano, alla Società ed in special modo ai benemeriti istruttori, invitando i giovani ad un *hurrah* in loro onore. Raccogliendo poi l'accenno del signor Roggero a S. A. R. il Principe Ereditario, avanzò proposta, che venne entusiasticamente accettata, dell'invio di un telegramma al nostro primo Esploratore.

La raccolta dei rottami

Il Comitato torinese di preparazione comunica: «Con la giornata di ieri si è iniziato un periodo nuovo, di maggiore intensità, nell'opera, così felicemente promossa dal Comitato di preparazione, di raccogliere rottami metallici da offrire alla fabbrica delle munizioni. Ieri moltissimi cittadini portarono ceste e sacchi di metalli in via S. Dalmazzo, 20, ed i locali che sono aperti i pomeriggi del martedì, del giovedì e del sabato, e contemporaneamente moltissimi altri carichi di ottimi materiali metallici quattro prolunghe militari, che percorsero le vie preannunziate. Riparano l'itinerario di oggi e di domani: venerdì 22, piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita; sabato 23, le vie Madama Cristina e Accademia Albertina. Alcuni reclutatori hanno preso visione dei moltissimi quintali di rottami già raccolti e sono restati sorpresi della percentuale veramente notevole dell'ottone e del rame. Anche in questo particolare rifulge il patriottismo e la generosità incessante dei torinesi».

Medaglia al valore

Una dispensa del *Bollettino Militare* reca l'assegnazione della medaglia al valore militare al tenente d'artiglieria da campagna Giuseppe Bonora, di Torino, con questa motivazione: «Sotto-comandante di batteria, continuava con calma, sotto il fuoco nemico, il tiro dei suoi pezzi, e non esitava a portarsi innanzi a questi e allo scoperto per spegnere un incendio suscitato dai colpi avversari e che minacciava una riservetta per munizioni».

Una lettera del Fascio delle Associazioni interventiste

Riceviamo: «Onorevole signor Direttore, I rappresentanti delle Associazioni interventiste torinesi, preso atto del resoconto fatto in forma obbiettiva e cortese da parte di codesto pregiato giornale, pregano la S. V. di pubblicare quanto segue: Rilevato che a giudizio di giornali cittadini e di corrispondenti d'altri periodici, il corteo indetto dal Fascio interventista e riuscito una manifestazione degna della circostanza, il Comitato osserva che, indipendentemente dalla mancanza della Banda municipale, che non potè essere concessa, si dovette limitare alla riunione delle rappresentanze delle Associazioni aderenti, per la soppressione, fatta dalla R. Questura, dell'invito rivolto alla cittadinanza affinchè il corteo assumesse un carattere veramente popolare. — Il presidente: *Prof. P. Romano*».

Agli Istituti Superiori femminili

Le iscrizioni alla Scuola Complementare «Margherita di Savoia», che ha sede provvisoria in via Saglianо, 5, si ricevono ogni giorno, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, eccetto i festivi; gli esami di licenza principieranno il 2 ottobre alle ore 8; quelli di promozione e ammissione il 3 ottobre, alle ore 8. Per l'Istituto Superiore letterario, le iscrizioni si ricevono ogni giorno, eccetto i festivi, dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 17; gli esami di ammissione per quelle allieve che non fossero munite di licenza complementare o tecnica o ginnasiale, inferiore, principieranno il 26 ottobre, alle ore 8. La scuola principierà regolarmente il 2 novembre.

Pro combattenti

Per iniziativa della Colonia dei villeggianti di Cavoretto fu dato nella villa Porcheddu, a totale beneficio dei soldati combattenti, un concerto organizzato dal consigliere comunale cav. Ignazio Musso, dal dott. Vittorio Pancello e dal dott. Carlo Meano. Prestarono la loro preziosa opera di artisti il violinista prof. Emilio Trombin, il pianista maestro Luigi Bellino, il baritono Flavio Cesare Perrone, il violoncellista prof. A. Cornaglia, i signori Eugenia, Giuseppe e Luciano Porcheddu (terzetto piano-violino-violoncello), la violinista dodicenne signorina Ester Vela e l'arpista Wilma Colombo. Il signor Giovanni Gerbotto disse alcune sue poesie, poste in vernacolo veronese. L'esito finanziario fu ottimo.

Arresti a Porta Nuova

Mercoledì sera alla Camera del lavoro, in una riunione privata dei socialisti, in cui furono oratori il noto scrittore antimilitarista Silva Viviani e Francesco Barberis, corse un appuntamento per ieri sera a Porta Nuova, davanti agli stabilimenti del Ligure.

La polizia, però, con un largo spiegamento di agenti, quasi tutti in borghese e diretti dallo stesso questore comm. Borelli e dal vice-questore cav. uff. Bonvel, impedì qualsiasi assembramento. Non vi furono nè grida sediziose, nè squilli, nè rumorosi sbandamenti, ma arresti alla spicciolata di elementi sospetti, tra cui qualche anarchico. Gli arrestati vennero nella notte tradotti alle Carceri Nuove.

Rapinatore che si ribella e ferisce una guardia

L'altra notte, verso le ore 1,15, una passeggiatrice solitaria, certa Bullent Antonietta vedova Chiaberge, d'anni 26, percorreva via Lagrange in cerca di compagnia. Giunta presso via Cavour, un giovinotto le si avvicinò e con gesto energico tentò di strappare di mano la borsetta d'argento. La donnetta, però, che forse già stava in allarme, oppose resistenza cogli atti e con la voce. Vedendo accorrere gente, il giovinotto si diede alla fuga, ma ormai il rimedio era alquanto tardivo, poichè le grida erano state udite anche da un gruppo di guardie della squadra mobile, in perlustrazione, le quali si misero alle calcagna del fuggente col fermo proposito di raggiungerlo. E lo raggiunsero infatti all'angolo delle vie Andrea Doria e Roma. Costretto a fermarsi, il giovinotto tentò tuttavia ancora di poter liberarsi dall'agente che gli stava addosso, percuotendolo alla fronte con una chiave; ma alle sue manesche argomentazioni l'agente rispose con gesti altrettanto energici, finchè, giunti gli altri compagni, il ribelle dovette dichiararsi domato. La guardia, Ruggeri Giuseppe, fu più tardi medicata al S. Giovanni e giudicata guaribile in dodici giorni. L'arrestato, che era pure bisognoso di cure per le percosse ricevute, venne giudicato guaribile in dieci giorni. Alla Questura il giovinotto fu identificato per il meccanico Breda Ottavio di Giacinto, di anni 21.

Furti alla ferrovia

I manovali giornalieri della G. V. di Torino, Porta Nuova: Gerbaudo Bartolomeo di Lorenzo; Luna Filippo fu Vincenzo; Reynaudo Vincenzo fu Chiaffredo, e Ito Giuseppe di Giuseppe, sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. della ferrovia perchè sorpresi mentre rubavano frutta da un trasporto giacente nel suindicato Scalo.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1916.

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Giordano Giuseppe con Binelli Maria — Omegna Andrea Francesco con Franzi Albertina — Saglia Francesco con Brignolo Maria — Trombetta Giovanni con Bodino Felicita.

MORTI: Aldeelli Valentino, d'anni 43, di Torino, parlatore, corso Regina Margherita, 188. — Giovanni Severino, d'anni 57, di Asti, cameriere. — Viotti Giuseppe, d'anni 10, di Candiolo, strada Basse Lingotto, 711. — Cucchiero Luigia ved. Seradino, d'anni 27, di Torino, lingeria, corso Regina Margherita, 152. — Albri Raimondo, d'anni 69, di Torino, negoziante. — Bosso Teresa, d'anni 22, di Biella, religiosa. — Brabona Felice, d'anni 62, di Torino, ebanista, via Vanchiglia, 39 bis. — Pastore Rosa n. Boccardo, d'anni 57, di Torino, casalinga, corso Francia, 104. — Laugier Giuseppe, d'anni 47, di Coazzolo, impiegato, via Principe Tommaso, 12. — Bussino Domenica n. Gallia, d'anni 84, di Moncalieri, casalinga. — Truns Giacomo Carlo fu Giuseppe, d'anni 80, di Bersezio, pensionato, via Belfiore, 59. — Vin Sau Battista, d'anni 36, di Mocchie, contadino. — Cordara Margherita n. Salute, d'anni 66, di Pezzana, casalinga, corso Grugliasco, 30. — Castagneri Giovanni Battista, d'anni 16, di Torino, operaio. — Mulleta Luigi, d'anni 32, di Torino, sold. 4.o genio. — Martinotto Maria n. Bono, d'anni 52, di Fogliano, casalinga, corso Regina Margherita, 40. — Sommo Andrea, d'anni 52, di Torino, marmista, via Parma, 64. — Faglione Pietro, d'anni 66, di Mondovì, cuoco. — Nocella Giovanni, d'anni 62, di San Nazario, impiegato.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Pochi giorni sono, sul Carso, conducendo i suoi soldati all'attacco, eroicamente immolava la sua bella e forte giovinezza alla Patria il

Capitano UMBERTO DOMINICI

del ... Reggimento Fanteria d'anni 26

Decorato di Medaglia al Valore per la Campagna della Libia

Lo piangono con dolore senza conforto: la mamma DOMENICA DELPRATO vedova DOMINICI; la sorella NINA col marito GASCO prof. SERASTIANO, soldato di Sanità, e figli LIDIA e ALDO; il fratello AGOSTINO; i parenti tutti.

Savigliano, 21 settembre 1916. c 15021

FABIOLA ALIBERTI STRAMUCCI

rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di N. S. Religione.

Ne danno il tristissimo annunzio:

Il marito Comm. Avv. PAOLO con la figlia MARCELLA;

Il padre Comm. Ing. EMILIO STRAMUCCI, Architetto della Real Casa, colla consorte TERESA BENIGNETTI;

La sorella MARIA col marito Dott. ETTORE TAGLIAFERRI, Cap. Medico alla fronte, e figlio; Il fratello Dott. DIEGO BENIGNETTI colla consorte ROSINA GERMANO;

I cognati Magg. ALESSANDRO; GIUSEPPINA ALIBERTI ved. MATTA; CLOTILDE ALIBERTI col marito GIUSEPPE BALDIOLI e figli; CAROLINA COSSANO ved. ALIBERTI e figli.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castelnuovo d'Asti, 21 settembre 1916. [illegible]

La Famiglia D'ANNIBALE ringrazia sentitamente le Autorità Militari, gli amici e quanti presero parte al suo dolore rendendo l'ultimo omaggio al compianto

Cav. GIOVANNI D'ANNIBALE

Maggiore d'Artiglieria a riposo

(Pompe funebri Gentai)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I romeno-russi vittoriosi in Dobrugia
Il nemico disfatto batte in ritirata

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, notte.

Giunge in questo momento la notizia che i romeno-russi hanno riportato una vittoria in Dobrugia, ove la battaglia era impegnata da quattro giorni. Le forze bulgaro-tedesche, con contingenti turchi, furono costrette a battere in ritirata. D. R.

L'annuncio da Bucarest

LONDRA, 22, mattino.

Si ha da Bucarest: Le truppe russo-romene ripresero vittoriosamente l'offensiva in Dobrugia. Il combattimento, cominciato il 15 corrente, terminò il 20 con la disfatta dei germano-bulgari, che battono in ritirata verso sud. (Stefani).

I tedeschi ripiegano nel settore di Combles
Furiosi assalti russi in Bucovina

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera): *A nord della Somme incessanti combattimenti a colpi di granate presso Courcelette. Parziali attacchi nemici non riuscirono presso Clery, ad ovest di Lebocapt e a nord di Combles. A sud-ovest di Rancourt e Bouchavesnes, il terreno guadagnato in un attacco dalle nostre truppe fu nuovamente perduto, dopo ostinati combattimenti. A sud di Rancourt manteniamo le trincee conquistate.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico: *Sulla destra della Mosa attacchi nemici appoggiati da viva attività di artiglieria nel settore di Thiaumont-Fleury non riuscirono.*

Fronte Orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Ad ovest di Luck la Guardia russa e altre importanti forze continuarono gli attacchi contro le truppe del generale Marwitz. Presso Korytnica un combattimento non è ancora terminato. Un attacco, frequentemente rinnovato su un fronte di venti chilometri, non riuscì.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Il combattimento sulla Narayowka continua favorevolmente. Nei Carpazi il nemico rinnovò anche ieri i suoi violenti attacchi e ottenne successi locali nella regione del colle Fantyr e nel settore di Tazarca a nord-ovest di Kirlibaba. Sul Baba-Ludova il nemico attaccò sette volte la nostra posizione senza riuscire a sloggiarci. La collina di Smotrek, caduta il 19 nelle mani del nemico, fu ripresa.*

Fronte della Transilvania: *Abbiamo occupato le colline di frontiera dalle due parti del colle Vulkan.*

Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Il combattimento nella Dobrugia subì una sosta.*

Fronte macedone: *Durante gli attacchi bulgari nella regione di Florina la cavalleria bulgara attaccò e respinse la fanteria nemica ad est della città. Sul Kaimakcalan e sul fronte di Moglena parecchi attacchi serbi non riuscirono.* (Stefani).

Progressi inglesi nel settore dell'Ancre

Londra, 21, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

La scorsa notte cadde una pioggia torrenziale. Il nemico fece forti attacchi continuati durante la notte a sud dell'Ancre, tutti respinti con forti perdite per gli assalitori, che lasciarono prigionieri nelle nostre mani e numerosi morti innanzi alle nostre linee. Siamo inoltre riusciti ad avanzare in questa regione. Intraprendemmo con successo parecchie altre piccole operazioni in altre parti del fronte, ove penetrammo in parecchi punti nelle trincee nemiche.

Il comunicato austriaco

Basilea, 21, notte.

Il comunicato austriaco dice:

Fronte romeno: *A sud di Petroseny abbiamo rioccupato le alture dalle due parti del colle Vulkan. Presso Nagyszeben e sul fronte orientale della Transilvania scaramuccie di avanguardia.* Fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi boscosi il nemico continua i suoi attacchi contro l'esercito del generale Kirchbach, con maggiore violenza. Presso Breaza e ad est della cresta Panojr il nemico respinse parti del nostro fronte in saliente. Altri attacchi non riuscirono. Pure sulla Narayowka gli sforzi del nemico furono vani.* Fronte dell'esercito del principe Luigi di Baviera: *Verso l'esercito del colonnello gen. Terstjansky, le forze alleate del generale Marticz subirono nuovamente tra Tuslemy.y e Zaturcy l'urto di importanti masse russe. Ad est di Svinicky un combattimento non terminò ancora. Altrove il nemico fu respinto.* (Ag. Stefani).

La pressione russa su Halicz

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Dal Quartiere Generale russo in Galizia Washburn telegrafa al *Times* che le truppe russe sono ora a poche centinaia di metri dalla stazione di Halicz. La lotta prosegue assai intensa su tutto quel settore, ma la campagna sta prendendovi le forme di quella d'Occidente; ogni miglio di avanzata va lentamente digerito. Tuttavia, benchè rallentata, l'avanzata russa promette di continuare. La linea nemica è tenuta da frammenti di nove divisioni tedesche, da due divisioni turche, la diciannovesima e la ventesima dei reduci da Gallipoli e da tre divisioni e mezzo austriache. Una delle divisioni tedesche giunse recentemente dalla Somme. M. P.

Divisione tedesca decimata sul fronte della Somme

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *Sul fronte della Somme, durante la giornata la nostra artiglieria ha continuato energicamente i suoi tiri sulle organizzazioni del nemico. Secondo nuove informazioni il grande contrattacco impegnato ieri dai tedeschi sulla riva nord della Somme è stato effettuato dal 18.o Corpo, ritirato dal fronte dell'Aisne e dalla 214.a divisione. Questa divisione era stata diretta sul fronte russo allorchè ricevette, a metà strada, l'ordine di ritornare verso la Somme. Arrivata il 14 fu rimessa in linea nella notte dal 19 al 20 e impegnata dal 20 mattina nella regione di Bouchavesnes, ove essa subì perdite enormi. La cifra dei prigionieri fatti a nord della Somme durante la giornata del 20 oltrepassa attualmente i 200 uomini. Bombardamento abituale sul resto del fronte.* (Stefani).

L'avanzata dei serbi

Londra, 21, notte.

Secondo un telegramma da Salonicco in data di ieri, il primo e il terzo esercito serbo continuano gli attacchi contro le posizioni bulgare sulla riva destra del Brod. Nessun risultato definitivo era ancora conosciuto fino a ieri alle ore 16. I serbi si sono impadroniti di due mitragliatrici bulgare a Kajmackalan. E' certo che il nemico opporrà un'ostinata resistenza nella regione di Brod per impedire che l'esercito serbo avanzi nella vallata di Monastir e tagli la ferrovia Monastir-Prilep. (Stefani).

In attesa della caduta di Monastir
Processi a Salonicco - Quello che Hadjopulos abbandonò a Cavala.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 20.

La caduta di Monastir appare sempre probabile, ma le difficoltà che l'esercito d'Oriente dovrà sormontare non sono lievi. I bulgari si sono trincerati fortemente da nove mesi nella città, che è quasi la chiave della loro offensiva. All'ala destra hanno accumulato trincee perfette, scavato ripari cementati, organizzato cavalli di frisia, reticolati a filo spinato, mitragliatrici, fortini da tutti i lati. I bulgari dispongono anche di potente artiglieria con ufficiali e sottufficiali tedeschi. Hanno anche un certo numero di cannoni di grosso calibro, tra cui alcuni da 305. L'entusiasmo che regna fra le file dei serbi-franco-russi permette di prevedere che gli assalitori sormonteranno rapidamente gli ostacoli. La conquista di Kaimackalan, che domina Monastir dalla parte d'Oriente, lascia intravedere la possibilità di prendere di fianco i bulgari, già attaccati di fronte dalle forze che avanzano al nord di Florina.

Il Tribunale rivoluzionario istituito a Salonicco dal Comitato per la difesa nazionale ha cominciato a giudicare i sospetti per complicità coi bulgaro-tedeschi. La prima udienza fu consacrata al processo dei due avvocati Papapetroopulos e Capanos, accusati di essersi espressi in termini ingiuriosi contro la Lega per la difesa nazionale. Il primo fu assolto, il secondo venne condannato a tre mesi di prigione.

Si ha ora il bilancio esatto degli uomini e del materiale abbandonato da Hadjopulos ai bulgari: sono 5000 soldati, 36 cannoni da campagna, tre gruppi di artiglieria da montagna, parecchi pezzi d'artiglieria pesante e tutta l'artiglieria pesante che armava i forti e le difese di Cavala; infine 7000 fucili, tutti gli animali da tiro del IV Corpo d'armata, tutta la cavalleria del 4.o reggimento, e tutti i muli destinati all'artiglieria di montagna e di campagna. L'entità dei viveri e delle munizioni abbandonate è addirittura enorme.

Il "Times,, proclama sempre più salda l'unione fra gli alleati
Gloriosi caduti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

In una calda esaltazione della Francia e di Briand, a proposito del discorso di martedì, il *Times* proclama che l'unità fra gli alleati sempre più ferma ed intima, assume forma di coalizione morale assolutamente refrattaria a qualunque tentativo germanico di sommuoverla. Come la Francia resta sorda alle lavole della Circe berlinese, così la Russia fa spallucce ricordando quanto le sia costata quella amicizia germanica che la *Gazzetta di Colonia* decantava ieri l'altro a riproporle.

In questi ultimi giorni, oltre a Raimondo Asquith, è caduto sulla Somme il capitano Henderson, figlio del ministro laburista, e ha perduto la vista anche il figliuolo di un terzo membro del Gabinetto, l'onorevole Pease. Parecchi deputati sono pure caduti e i seggi abbrunati nell'aula dei Comuni sono saliti ad otto.

E' ufficialmente annunciata la costituzione di una speciale Commissione governativa incaricata di procedere ad una grande opera di rastrellamento in mezzo alla massa degli arruolabili che sono stati finora esonerati dal servizio militare per proseguire nelle loro vocazioni borghesi attinenti alla burocrazia statale e alla opera di munizionamento, nonchè alle grandi produzioni industriali indispensabili. Con questa revisione delle esenzioni, si spera di provvedere a largo numero di nuove reclute senza turbare la vita nazionale. M. P.

I ministri di Germania e Turchia a Bucarest sono giunti a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Gli inviati tedesco e turco a Bucarest sono arrivati a Berlino. Coi due inviati sono arrivati un'ottantina di altri sudditi tedeschi. Essi narrarono come molti tedeschi furono arrestati ed internati a Bucarest.

Il "redde... legiones,, di Calogeropulos

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Re Costantino ha intimato alla Germania il «redde... legiones». La «Reuter» annuncia infatti che il Governo greco ha realmente inviato un'urgente Nota a Berlino, chiedendo il rilascio del 4.o Corpo d'armata asportato con armi e bagagli da Cavala. La Nota, sempre secondo l'Agenzia, è formulata in energici accenti. Essa sconfessa il colonnello Hadjopulos, accusandolo di aver consegnato le truppe ai tedeschi, mentre aveva ordine preciso di imbarcarle a Cavala per recarle a Volo. Il Governo greco esige ora che queste truppe vengano inviate al confine svizzero per essere trasportate ad un porto del Mediterraneo, donde la Grecia se le ricondurrà a casa, garantendo che non saranno trattenute ed usate da alcun nemico della Germania. Attualmente esse si troverebbero a Goerlitz, dove giunsero dopo aver ricevuto molti complimenti, durante il transito per Sofia.

Sino a martedì sera i ministri dell'Intesa ad Atene non avevano riconosciuto l'avvento del nuovo Gabinetto. Il corrispondente del «Daily Mail» spiega che il Governo francese, fino allora, non mostrava la menoma intenzione di riconoscerlo e che il Governo russo dichiarava di disinteressarsi del reame di Grecia. L'attitudine del Governo inglese non era ancora nota nei circoli ateniesi. Telegrammi successivi parlano degli arrulei sforzi di Calogeropulos per rabbonire gli Alleati. Un capo-sezione del ministero degli Esteri è andato a scongiurare i diplomatici dell'Intesa di riconoscere almeno «pro forma» il nuovo Ministero, il quale si dimetterebbe subito dopo, se necessario. Similmente il Gabinetto fa dichiarare adesso che non intende fare della politica, ma solo occuparsi del disbrigo di affari. E' il corrispondente della «Reuter» che narra tutto questo. Riferisce altresì che Re Costantino, riconsiderata la situazione insieme col suo nuovo Ministero degli Esteri, ha deciso in linea di principio di fare una deviazione dalla neutralità per dissipare le diffidenze degli Alleati, verso il nuovo Gabinetto. Insomma, si parlano in Atene pure di capitolazione, ma la rotta non c'era ancora. M. P.

Il sapore teutonico dell'allocuzione del Re di Grecia alle reclute

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'«Agenzia Radio» riceve da Atene il testo del nuovo discorso che il re Costantino ha diretto alle reclute riunite a prestare giuramento. Ha sapore leggermente teutonico. Le allusioni agli incidenti militari di Salonicco non sono dubbie. Eccolo: «Il giuramento che avete prestato vi fa soldati della patria e soldati del Re. Voi dovete loro ormai fedeltà intera. Soldati, potete avere fiducia completa nei vostri superiori, ma la fiducia non basta. Occorre la devozione cieca nella volontà dei vostri capi, perchè rappresentano la volontà del Re. Quando in un esercito ogni soldato è padrone di fare ciò che gli piace e che crede utile alla patria, allora guai a questo esercito e alla nazione che lo possiede. Non mancherà chi vi sottoporrà lusinghe destinate a smarrirvi. Non ascoltate questi consigli dei mercanti di patriottismo, perchè per essi il patriottismo è solo uno schermo dietro cui si riparano per commettere delitti. Non credete loro. Entrate nell'esercito il cui morale è «meraviglioso» e possiede le più belle tradizioni. Voi compenetratevi di questo «spirito» di abnegazione. Non dimenticate quello che vi dico: non dimenticate le mie parole. Abbiate fiducia e siate fedeli. Viva l'esercito!» D. R.

L'interesse tedesco alla Conferenza del Nord
Panico in Danimarca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La Germania segue con la massima attenzione la conferenza di Cristiania. Il [illegible] di Norvegia diede ro l'altra [illegible] al parlamento. Il R[illegible] nel quale disse che [illegible] il pensiero di cooperazione degli Stati N[illegible] basato sulla neutralità. Esso [illegible] che i negoziati avranno 2 migliore [illegible] tre Stati. Il corrispondente [illegible] *Frankfurter Zeitung* apprende che le [illegible] dureranno cinque giorni. [illegible] di Cristiania [illegible] tratta fatta dagli inviati degli Stati scandinavi a Berlino. A Copenaghen, nei [illegible] tornavano a circolare voci di [illegible] Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* scrive: «Ovunque andassi, nei caffè, [illegible] non udivo parlare che di sbarco di truppe inglesi nel Jutland e di guerra imminente. L'impressione era tale che alla Borsa i valori precipitarono persino del 30 per cento. Il panico è stato grande, ma infondate venerdì. I [illegible] dei giornali suonavano [illegible] chiedeva se era vera che la flotta era [illegible] e che già direttasi [illegible] mate alle armi. La causa di queste voci sembra s'è stata la [illegible] dei porti inglesi [illegible] i piroscafi danesi erano stati costretti a fermarsi in rada e nei porti [illegible] prodotto del [illegible] della comunicazione di provvedimenti militari tedeschi al confine danese.

Le trattative franco-italiane per gli accordi relativi alla mano d'opera

Parigi, 21, notte.

Nel colloquio fra De Nava e Metin, i due ministri si occuparono di questioni relative alla mano d'opera italiana e agli accordi di previdenza e di lavoro da concludersi fra i due paesi alleati. Si tratta di completare l'opera cominciata dalla convenzione franco-italiana del 1904 che già ha prodotto diversi accomodamenti concernenti gli infortuni sul lavoro, le Casse di risparmio e la protezione dei fanciulli italiani lavoranti in Francia. I problemi del lavoro e della previdenza sociale che sono legati gli uni agli altri e che si uniscono con stretti legami agli oggetti delle convenzioni economiche, riceveranno una soluzione insieme, alla quale lavorano di comune accordo i ministri interessati e la diplomazia dei due paesi alleati.

Un'immane catastrofe in Cina
Parecchie città inondate

New York, 21, notte.

Gravi inondazioni hanno devastato numerosi distretti dell'impero cinese. Parecchie città sono inondate. I raccolti sono distrutti. Milioni di persone senza ricovero domandano aiuto all'estero.

La lotta dell'Opposizione contro Tisza e Burian

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Alla Camera ungherese è avvenuta ieri una seduta tumultuosa, in seguito ad un incidente sollevato tra deputati. L'on. Zlinszky, che si trovava in America all'inizio della guerra, e potè riparare in Ispagna, donde riuscì a ritornare a Budapest, fece alla Camera un grande elogio di Re Alfonso e della sua Corte, che fecero tutto il possibile per facilitargli il ritorno. Quindi parlò l'on. Rath, che all'inizio della guerra era pure all'estero e che, come lo Zlinszky, è un karolista. Egli incominciò col criticare aspramente i provvedimenti presi dalle Autorità militari per la difesa della Transilvania, ma fu interrotto dal deputato governativo Zlinszky, che esclamò: «Non vi vergognate di parlare in questo modo voi, ufficiale, che avete data la vostra parola d'onore di non combattere contro i nemici del vostro paese?». Scoppiò un tumulto enorme. Ristabilita la calma, il Rath diede queste spiegazioni: «Ufficiale della riserva, all'inizio della guerra ero in America. Partii subito per rimpatriare, ma fui fermato da una nave francese ed internato a Bordeaux. Dopo alcuni mesi potei ottenere la libertà, impegnandomi di non partecipare alla guerra contro la Francia. Arrivato in Patria, comunicai ciò alle Autorità militari che, in considerazione di questo fatto, mi adibirono al servizio sanitario. Il deputato Zlinszky si trovava per caso, come capitano, nel mio stesso reggimento. Egli incominciò a perseguitarmi per i nostri dissensi politici e fece l'impossibile perchè io fossi inviato al fronte. Quando scoppiò la guerra contro l'Italia, io domandai di essere inviato a quel fronte, ma le autorità militari non vollero saperne, perchè non mi trovarono atto alle fatiche di guerra». Finita questa dichiarazione scoppiò un nuovo tumulto provocato dai deputati dell'Opposizione. L'incidente finì quindi dopo alcune dichiarazioni di Zlinszky e di Tisza, il quale invitò la Camera a mantenere un contegno più dignitoso.

Parlò poi l'on. Mezessy che domandò la convocazione delle Delegazioni. Disse che le Delegazioni darebbero una tale prova di solidarietà, che il prestigio della monarchia ne sarebbe aumentato. Aggiunse che se i soldati tedeschi hanno dato brillanti prove, la loro diplomazia non fu all'altezza della situazione. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'Austria. L'oratore invitò Burian a venire innanzi alle Delegazioni od innanzi al Parlamento ungherese per spiegare la sua situazione. Affermò che mentre il paese spende miliardi per la guerra, alcune persone, senza il controllo parlamentare, non devono decidere della sorte della nazione. Pelenyi chiese a sua volta che fossero chiamati a giustificarsi tutti i responsabili dei numerosi errori commessi sinora. Affermò che il mondo militare ha delle animosità contro il Parlamento ungherese. Il maggiore Pallavicini biasimò il presidente dei ministri perchè, disse, avrebbe dovuto fare all'Imperatore proposte concrete per la convocazione delle Delegazioni. Il deputato Hugren notò che «mentre si afferma che l'intervento della Romania avvenne di sorpresa, l'offensiva preparata da Mackensen in Dobrugia dimostra che invece esso era previsto. Ma grandi errori furono commessi dalla diplomazia, specialmente dall'inviato conte Czernin, del quale è nota l'animosità contro gli ungheresi. Un simile uomo non poteva affatto tutelare gli interessi della monarchia nella maniera più giusta».

L'inondazione in Boemia ha fatto centinaia di vittime

Parigi, 21, notte.

I giornali ricevono da Zurigo che la rottura della diga di Geissondesse, in Boemia, ha causato una catastrofe: 400 abitanti sono stati travolti dalle acque, che hanno invaso la valle. Sono stati ripescati 300 cadaveri, tra cui quelli di molte donne e fanciulli.

Un'altra nota ufficiale sulle esportazioni in Svizzera

Roma, 21, notte.

Poichè taluni giornali persistono ad accreditare nel pubblico la falsa impressione che il Governo italiano abbia lasciato e lasci esportare in Svizzera generi alimentari in quantità enorme, senza preoccuparsi dell'indiretto approvvigionamento dei paesi nemici, sarà bene ristabilire, a base di cifre ufficiali, la realtà delle cose per notizia di coloro che desiderano separare, nel loro giudizi, alla obbiettività dei dati statistici. La Commissione permanente internazionale dei contingenti, sedente a Parigi e composta dei delegati della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ha in questi giorni pubblicato il suo 17.o *Relevé des exportations effectuées sous forme de contingent à destination de la Suisse*, che si riferisce al periodo dal 18 novembre 1915 al 15 agosto 1916, cioè a tre quarti d'annata. Ed ecco i dati che ne risultano per le principali derrate, con avvertenza che essi comprendono tanto i transiti quanto le spedizioni di origine: La prima cifra indica il contingente in quintali rapportato a 3/4 d'anno, cioè il quantitativo massimo pattuito tra gli alleati, la seconda cifra: quintali di esportazione francese, la terza: quintali di esportazione italiana: Frumento 4.275.000, 3.26[illegible].490, 19[illegible].087 — Avena 1.350.000, 455.914, 132.440 — Orzo 137.500, 107.491, 53.118 — Mais 840.000, 507.584, 212.601 — Riso 187.500, 180.348, 37.097 — Legumi secchi 63.750, 41.134, 5987 — Patate 641.250, 18.333.503 — Uova 105, 9, 15.058 — Carni [illegible], 87.267, 2831 — Burro e surrogati 12.375, 21.057, 1136 — Carne fresca e congelata [illegible] — Bovini e vitelli, capi 38.273, [illegible] 988 — Suini, capi 37.500, 193, 26.148. Sono da aggiungere 101 quintali di mais, 380 q.li di legumi, 5961 q.li di cacao, 67 q.li di uova, 103 q.li di burro o surrogati, esportati dall'Inghilterra.

Non risultano in questa statistica le cifre relative alla frutta ed ai vini, perchè generi non ancora contingentati al 15 agosto u. s. E' poi noto che il sistema dei contingentamento è completato dalla vigilanza di apposita società destinataria di tutte le esportazioni, la S. S. S. riconosciuta dai tre Stati alleati, di fronte ai quali essa sta garante della destinazione. E' infine da avvertire che il sistema dei contingentamenti, cioè dei massimi, lascia liberi i singoli Stati di stipulare accordi speciali per i minimi, a norma delle necessità di approvvigionamenti interni e delle opportunità degli scambi di importazione. (Stefani).

Un premio di diecimila lire all'equipaggio del "Re d'Italia,,

Roma, 21, notte.

E' tuttora vivo il ricordo dell'animosa e brillante condotta del capitano e dell'equipaggio del piroscafo *Re d'Italia* che nel luglio scorso, inseguito da due sottomarini nemici durante il suo viaggio per l'America, riuscì, dopo lunghe ore, a liberarsene affondando, secondo ogni probabilità, uno di essi. Ora, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gestore dello speciale servizio di Stato per la riassicurazione dei rischi di guerra marittimi, ha deliberato, a favore del valoroso equipaggio del detto piroscafo, appartenente al *Lloyd Sabaudo* e riassicurato presso l'Istituto stesso, un premio di L. 10.000. Tale provvedimento non potrà non incontrare generale consentimento e plauso, siccome bene meritata ricompensa a coloro alla cui perizia e coraggio si deve se fu conservata alla nostra flotta mercantile una delle migliori sue unità. (Ag. Stefani).

Gli agenti di finanza incorporati nella fanteria tornano ai rispettivi Depositi

Roma, 21, notte.

Per ordine del Comando Supremo gli agenti di Finanza richiamati erano stati incorporati nei reggimenti di fanteria col grado di caporale. Ora, una disposizione del comandante del Corpo, colonnello La Forla comm. Salvatore, il provvedimento è stato revocato e perciò le guardie di finanza che sono al fronte incorporate nella fanteria saranno subito rinviate al loro Corpo o Deposito.

La questione greca in Consiglio dei Ministri

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per sabato alla Consulta. La riunione avrà notevole importanza per la relazione, che l'on. Sonnino vi farà, circa gli accordi dell'Intesa, relativi alla Grecia, per la esposizione degli on. Arlotta e De Nava, reduci da Parigi, delle trattative svoltesi nel convegno economico tenuto alla capitale francese, e infine per la discussione sulle proposte che l'on. Scialoja, commissario del Governo per Venezia, farà circa i provvedimenti che il Governo sta per emanare onde migliorare le condizioni economiche della regione adriatica.

Al Consiglio saranno presenti tutti i componenti il Gabinetto, compreso l'on. Comandini, il quale, sebbene costretto ad una relativa immobilità e obbligato a camminare con le gruccie in seguito alla distorsione al piede, intende intervenire alla riunione. Speciale interesse assumeranno le comunicazioni che l'on. Sonnino farà circa il punto di vista italiano rispetto alla nuova situazione greca determinata dall'invio della Nota greca alla Germania e dalla assunzione al potere del nuovo ministro Calogeropulos. Il punto di vista italiano è perfettamente identico a quello delle altre Potenze dell'Intesa. Mai nel lungo periodo di trattative diplomatiche provocate dalle tergiversazioni della Grecia, l'identità di vedute fra le Cancellerie dell'Intesa fu completa come nel momento attuale. Gli ultimi avvenimenti hanno aperto gli occhi a qualche Potenza ostinata nel proprio filellenismo. Quindi il punto di vista degli Alleati è assolutamente comune e può essere riassunto nella dichiarazione fatta oggi a Parigi dalla Commissione degli affari esteri della Camera francese. Questa Commissione, presieduta dall'ex ministro Giorgio Leygues, ha dichiarato che: «qualunque sia l'opinione degli Alleati sul compito futuro della Grecia, essi non possono tollerare che vi sia ad Atene un centro di cospirazioni in mano ai nemici ed hanno il dovere di prendere le più energiche misure».

Da questa situazione indicata dalla Commissione francese degli esteri dipenderanno una serie di misure che l'Intesa attuerà rispetto alla Grecia, misure che sono attualmente oggetto di uno scambio di vedute fra i Governi alleati e che l'on. Sonnino sarà probabilmente in grado di comunicare dopo domani ai colleghi del Gabinetto. La chiave della nuova situazione greca, creata dalla salita al potere del nuovo Ministero, deve essere ricercata nelle difficoltà frapposte dai rappresentanti dell'Intesa ad Atene al riconoscimento della nuova combinazione ministeriale greca. Da questo particolare, in apparenza di secondaria importanza, scaturiscono tutte le novità annunziate oggi da Atene, cominciando dalla inattesa nota con la quale la Grecia chiede alla Germania la restituzione, attraverso la Svizzera e l'Italia, del IV Corpo d'armata greco. La mancanza del riconoscimento del nuovo Ministero da parte dell'Intesa assume tale importanza che il nuovo ministro degli Esteri greco ha inviato il proprio capo di Gabinetto a significare ai rappresentanti degli Alleati, che senza il loro riconoscimento il nuovo Gabinetto non poteva costituirsi e vivere. Ora, per facilitare il chiesto riconoscimento, il nuovo Gabinetto greco ha fatto compiere alcuni atti che non hanno altro scopo all'infuori di quello di rabbonire l'Intesa. Tali atti sono essenzialmente: 1.o invio della Nota alla Germania per la riconsegna del Corpo d'armata internato; 2.o la sconfessione del comandante del Corpo d'armata greco e pubblicazione dei documenti dai quali risulta che il generale Hadjopulos aveva ricevuto istruzioni di imbarcare le truppe da Cavala per altro porto greco e non internarle in Germania. Appare evidente che questi atti, compiuti in ritardo dal Governo greco, tendono più che altro a rassicurare l'Intesa e ad ottenere il «placet» degli Alleati all'entrata in funzione del signor Calogeropulos. Quale sarà dunque il contegno degli Alleati? Le indagini compiute nelle nostre sfere autorizzate ci permettono di trasmettervi in proposito le seguenti informazioni: Gli Alleati attribuiscono valore e portata assolutamente relativa alla Nota greca. Essa è la risposta alle spiegazioni che l'Intesa aveva chiesto sul fatto inaudito dell'internamento del IV Corpo d'armata. Le spiegazioni sono venute in seguito alle minacce dell'Intesa di non riconoscere il nuovo Ministero. Nelle sfere autorizzate italiane si riconosce che le spiegazioni date hanno un certo valore; però non sono esaurienti. Rimangono dei punti oscuri nello strano episodio. Soprattutto l'Intesa desidera provvedimenti più espliciti rispetto al generale Hadjopulos. Questo è il primo punto della questione. Rimane il secondo: quali saranno i risultati della Nota greca? Nelle competenti sfere italiane viene manifestata in proposito una grande incertezza. Previsioni recise non vengono formulate; non si esclude la possibilità che la Germania, per non creare nuovi imbarazzi alla Grecia, consegni alla frontiera svizzera il IV Corpo d'armata greco, che verrebbe istradato in un porto del Mediterraneo per essere imbarcato alla volta della Grecia. Ma sono opinioni ottimiste isolate. Prevale invece la sensazione che tutto si ridurrà alle spiegazioni direttamente e indirettamente offerte all'Intesa. Certo la Germania non ha pensato finora alla riconsegna dei soldati greci, dei quali si annunzia la concentrazione a Goerlitz, dove vi sono le caserme. Intanto il generale Hadjopulos ed i suoi soldati sarebbero giunti a Vienna. Conosceremo presto la risposta della Germania. Ma nelle sfere diplomatiche italiane si ha la impressione che la Germania cercherà di sottilizzare, di guadagnar tempo e che non darà ragione alle richieste della Grecia, senza che per questo avvenga la rottura delle relazioni. Nelle nostre sfere competenti si rileva piuttosto che un altro internamento di soldati greci è avvenuto a Filippopoli e si nota come sintomo dell'estendersi dell'anarchia in Grecia la notizia della rivoluzione a Creta. Per ora, l'Intesa nulla ha deciso circa la richiesta di riconoscimento del nuovo Ministero greco. In ogni caso sarebbe disposta a riconoscerlo come un Gabinetto d'affari. Le decisioni dell'Intesa sono però imminenti e saranno dall'on. Sonnino annunziate nel Consiglio dei ministri di dopo domani. G.

Il nuovo tronco Arquata-Tortona della direttissima Genova-Milano

Novi Ligure, 21, notte.

Col 1.o ottobre p. v. verrà inaugurato il nuovo tronco Arquata-Tortona della direttissima Genova-Milano coll'attivazione all'esercizio di tre coppie di treni viaggiatori accelerati e di una coppia di treni merci per le nuove stazioni di Arquata, Carbonara Scrivia, Villalvernia, Cassano Spinola, Stazzano Serravalle ed Arquata Scrivia.

Scontro di automobili postali

Livorno, 21.

Giunge notizia dall'Elba che due automobili postali si sono scontrate nella località detta le Grotte. Le automobili si sono infrante. Alcuni viaggiatori rimasero feriti; altri, fra cui l'ammiraglio Simonetti e il colonnello Pierantoni, sono rimasti incolumi.

Al capezzale di Enrico Pessina morente

Napoli, 21, notte.

Il bollettino diramato quest'oggi dall'*Agenzia Stefani* ha profondamente allarmato ed addolorato quanti seguono con ansia lo svolgersi ed il progredire del male da cui il prof. Pessina era stato da tempo assalito. La casa dell'illustre vegliardo, dove mi sono recato appena è stato diffuso il bollettino, è tragicamente silenziosa. I familiari, i medici curanti e gli amici intimi sono tutti presenti; si muovono e parlano pianamente. L'angoscia più profonda è sul volto di tutti, specie di quelli che sono legati al Maestro da vincoli d'infinita gratitudine o di grande affetto.

Enrico Pessina, che già chiese ed ebbe gli ultimi conforti religiosi, ha voluto oggi di nuovo avvicinarsi a Dio. La cosa che più strazia gli intimi è il fatto che il morente ha conservato una completa coscienza ed è perfettamente conscio della prossima ed inevitabile fine.

Non appena le condizioni del senatore hanno destato preoccupazioni nei medici curanti, la famiglia Pessina ha partecipato il doloroso aggravamento al prefetto di Napoli, comm. Menzinger, quale prima autorità cittadina e quale amico personale. Il prefetto ha subito telefonato la notizia al Governo, che è composto in massima parte di amici personali e discepoli dell'infermo.

L'Agenzia Stefani comunica:

Le condizioni di salute dell'on. professore Enrico Pessina, che da qualche giorno erano andate aggravandosi, non lasciano ormai quasi alcuna speranza di salvezza. Quest'oggi nel pomeriggio è stato redatto dal prof. Arturo Sacchetti il seguente bollettino: «*Col fatale progredire del marasma e dell'artemia, la vita di S. E. Enrico Pessina va dolcemente e gradatamente spegnendosi.*»

Altri voti degli insegnanti fuori ruolo

Roma, 21, notte.

Nel pomeriggio di oggi il congresso degli insegnanti fuori ruolo ha chiuso i suoi lavori; presieduto dal prof. Santoro ed ha comunicato all'assemblea le proposte concretate del Comitato segreto dei rappresentanti delle varie sezioni. Tali deliberazioni riguardano: 1) la costituzione delle sezioni, stabilendosi che l'unione fra i supplenti fuori ruolo debba organizzarsi come Unione degli insegnanti; 2) la sede centrale, che si stabilisce sia quella dove risiede il presidente dell'Unione, da scegliersi sempre fuori nella classe stessa; 3) la propaganda di classe; si stabilisce che il periodico «Luce del pensiero» debba essere il giornale di classe, ma contemporaneamente si stabilisce che il giornale non deve occuparsi che di politica scolastica.

Quindi si procede alla nomina del Consiglio direttivo, che riesce così composto: Prof. Carlo Pascal presidente onorario; prof. Domenico Maggiore, di Napoli, presidente effettivo; professore Vocaturo, segretario; professoressa Lanzani, cassiere. Sono poi nominati consiglieri i professori Santoro di Milano, Malaspina di Genova, Fillà di Catania, Durani di Macerata, Bernardi di Piacenza, Tedeschi di Aquila, Lorano di Caltanissetta, Foci di Bologna, De Franchis di Palermo, professoressa Seitu di Pavia, Burzio di Saluzzo e Alessi di Verona. Dopo un saluto dei professori Santoro e Maggiore a tutti i congressisti, si procede alla nomina di due Commissioni che devono recarsi dal prof. Pascal e dai ministri on. Boselli e Ruffini per esporre i voti del Congresso e i lavori hanno termine tra gli applausi.

Ferisce la sua padrona di casa e si uccide

Firenze, 21, notte.

Alcuni cittadini, nel pomeriggio, passando nei pressi della casa N. 24 di via Guicciardini, udirono alcune detonazioni d'arma da fuoco, poi delle grida altissime e disperate di donna. Entrati nello stabile e saliti al secondo piano, videro seduta su di uno scalino una donna gravemente ferita. I cittadini, entrarono poi nell'alloggio del secondo piano, la porta del quale era aperta, e scorsero disteso per terra un uomo anziano, che impugnava nella mano rattrappita una rivoltella e da una ferita alla tempia destra perdeva il sangue a fiotti. Pochi istanti dopo lo sventurato cessava di vivere senza aver potuto pronunziare parola. La donna venne trasportata all'ospedale, ove fu identificata per Giuseppina Pieri maritata Del Re, di anni 41. Il suo stato è gravissimo. Il chirurgo di guardia le riscontrò due ferite d'arma da fuoco al capo, una delle quali penetrante in cavità.

Da una rapida inchiesta risultò che il morto era Guglielmo Ferrarini, di anni 60, nato a Pistoia, molto noto in Firenze per un clamoroso processo che egli ebbe per fallimento doloso, che gli procurò una grave condanna. Uscito di carcere, aveva ripreso in condizioni poco floride il suo commercio. Il Ferrarini era un dozzinante della Pieri. Fra i due era avvenuta una scena violentissima, poichè in quel piccolo quartierino si poteva osservare un grande disordine. Ad un tratto il Ferrarini ha estratto la rivoltella ed ha sparato due colpi contro la donna, poscia ha rivolto contro di sè l'arma e si è esploso un colpo all'orecchio destro.

La Pieri è divisa dal marito. Interrogata, ha fatto questo racconto del momento tragico: «Il Ferrarini era un mio coinquilino; di carattere brutale e violento. Più volte egli mi aveva costretta a dargli del denaro, ed oggi ancora me ne richiese. Rifiutai, ed allora si è slanciato verso di me e dalla borsa, che tenevo a portata di mano, ha tolto il portamonete, entro il quale erano cinquecento lire. «Lei mi deruba! E' un ladro!» ho gridato, vedendo che egli si disponeva ad uscire. Il Ferrarini si è voltato, ha estratto di tasca la rivoltella, l'ha spianata contro di me, sparando. Ho provato un gran dolore alla testa e mi sono sentita mancare. Il Ferrarini, vedendomi cadere ferita, ha rivolto poi l'arma contro se stesso. Non so altro».

Incidente ferroviario nella galleria di Bergeggi

Savona, 21, notte.

Ieri sera, nella galleria di Bergeggi, situata tra detta stazione e quella di Vado Ligure, è avvenuto un incidente, che fece accorrere colà i nostri ispettori ferroviari. Il treno merci N. 5265, proveniente da Ventimiglia, giunto a metà del tunnel, doveva arrestarsi in seguito al deviamento d'uno dei carri, dovuto alla rottura d'un asse. Informata la nostra stazione, veniva subito provvisto per l'invio sul posto d'una macchina di soccorso con carri-attrezzi, scortata dagli ingegneri ferroviari signori Massa, Amoroso, del servizio lavori e trazione, nonchè dal capo-deposito Sturzione. Siccome il 5265 doveva seguire il diretto N. 190, sul quale — in forma privatissima — viaggiava S. M. la Regina Madre, i solerti ingegneri, onde non causare un enorme ritardo al diretto, fecero accelerare i lavori di sgombro della linea, disponendo che il carro venisse trainato fuori della galleria e ribaltato lungo una scarpata esistente pochi lunghi dal tunnel, a circa 500 metri dalla stazione di Vado Ligure. Siccome il vagone era carico di pomidoro, destinati al signor Emilio Calda, industriale nella nostra città, essendosi sfasciato il cassone, la merce si ridusse poco che in poltiglia. Intanto il diretto N. 190, portato dall'incidente ferroviario sig. Marcillini, non potendo proseguire per l'ingombro della linea, giunto alla stazione di Spotorno, dovette sostare parecchio tempo, giungendo a Savona soltanto alle 23.21. Sua Maestà la Regina Madre proseguiva quindi con apposito treno speciale elettrico alle ore 23.35, direttamente per Genova, donde continuò il viaggio per la capitale. Il treno speciale era scortato dall'ingegnere cav. Noseti, del Compartimento di Genova.

Tragica gita in barca

Milano, 21, notte.

Ad Oliveto, sulla sponda destra del Lago di Lecco, l'ing. Antonio Casati, di Milano, si recò a fare una gita in barca a vela con tre suoi figliuoli e la signorina Maddalena Tacchinardi, di Lodi. Improvvisamente per una falsa manovra la barca si rovesciò gettando in acqua quanti la occupavano. Nella disperazione del grave momento ognuno badò a sè e a forza di braccia poterono salvarsi a nuoto il proprietario della barca e due figli del Casati, mentre il terzo, a nome Cesare, di anni 16, e la signorina Tacchinardi annegavano miseramente.

Vercelli senza uova

Vercelli, 21, notte.

Dopo il provvedimento del nostro sotto-prefetto, che determinava il prezzo delle uova a L. 1.30 sul mercato e L. 1.40 nei negozi di rivendita, ieri sul nostro mercato i venditori non si fecero vedere e la popolazione dovette rimanere senza uova. Il malcontento è generale e si augura che le autorità vorranno provvedere seriamente.

Ponzo Giovanni, gerente.